

n. 1 Gennaio 1999
Anno V - XLII



in **Comunione**

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani ~ ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. ~ Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 ~ Filiale di Bari

IX CENTENARIO
di **FONDAZIONE**

della nostra

CATTEDRALE



Una fermata nel corso della vita

Un altro anno è iniziato con il suo enorme carico di speranze ed umani progetti. È un anno, questo 1999, che ci porterà in braccio al terzo millennio in un futuro che mai come oggi è difficilmente prevedibile.

L'uomo ha davanti a sé un avvenire in cui la scienza compirà passi da gigante in ogni settore; ciò che oggi è considerato limite, domani non lo sarà più: guariremo da malattie che attualmente ci uccidono, guideremo macchine assolutamente non inquinanti, ci sfameremo inghiottendo una pillola, avremo figli alti, biondi e con gli occhi azzurri solo firmando un modulo della ASL. Tutto sarà bellissimo, facilissimo, indolore. Eppure questo futuro, destinato un giorno a diventare l'oggi, ha la capacità di angustiarmi, mi rende inquieto e, in fin dei conti, gli preferisco un presente decisamente più spigoloso e pesante.

Spesso mi ritrovo a domandarmi dove stiamo andando, qual è la nostra vera meta, quale prezzo siamo disposti a pagare per raggiungerla. In questo affanno generale

stiamo correndo il gravissimo rischio di dimenticare il motivo essenziale della nostra esistenza, l'obiettivo finale della nostra vita spirituale.

Si parla sempre meno di Dio e sempre più di realtà virtuale, sempre meno di vita oltre la vita e sempre più di superenalotto o affini. Stiamo dimenticando che siamo stati creati per vivere nell'amore di Dio, aiutare il prossimo e tentare di imitare il Cristo; il che ha un valore immenso se paragonato ad una vita di cento anni, in salute e negli agi.

Ben vengano le scoperte scientifiche se finalizzate a vivere meglio, ma ciò deve essere un mezzo per l'uomo, non lo scopo della sua esistenza.

Il vero augurio che possiamo scambiarsi per questo 1999 e per gli anni futuri è che troviamo un attimo di tempo per fermare la nostra corsa affannata e riflettere su cosa fare della nostra vita e dove vogliamo direzionarla. In quell'attimo probabilmente troveremo Dio.

Stefano Paciolla

IN COMUNIONE

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale: Salvatore Porcelli
Segr. di redazione: Riccardo Losappio

Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie,
Leonardo Bassi (Trani),
Angela Lanotte, Carmen Palmiotta,
Marina Ruggiero (Barletta),
Vito Martinelli (Corato)
Cathy Porcelli (Bisceglie),
Riccardo Garbetta, (Margherita di Savoia),
Matteo De Musso, (Trinitapoli),
Michele Capacchione, (S. Ferdinando)

Direzione e Amministrazione

Palazzo Arcivescovile - Via Nazareth, 68
70051 BARLETTA - Telefax 0883/531274

Redazione - Centro Giovanile Cappuccini
Via Prof. M. Terlizzi 70052
Bisceglie (Ba) - Telefax 080/3955968

Sede legale

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Quote abbonamento

£. 25.000 Ordinario - £. 40.000 Sostenitore
su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS
Via Risorgimento, 8 - Barletta
telefax 0883/536323- 331698 - 535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino
70051 Barletta telefax 0883/506755 - 0883/529640

Indirizzo Internet:

www.ba.dada.it/incomunione
E-Mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it

SOMMARIO

Editoriale

Una fermata nel corso della vita pag. 2

Cultura e comunicazioni sociali

La Cattedrale di Trani: un monumento in stile romanico pugliese (I Parte) 3

Impegno sociale e politico

Cosa vuoi che io ti faccia? 6
La pace come dono e conquista 7
Non possibile la pace senza giustizia 9
A colloquio col Sindaco 9
Corsi di politica. Anche da noi? A chi spetta organizzarli? 10

La famiglia

Il genitore consapevole 11

Amore preferenziale per i poveri

"Lasciate le reti, lo seguirono" 13

Vita ecclesiale

La bolla di indizione di Giovanni Paolo II 14
Gli ideali dell'anno giubilare 15
Non smarrire l'identità del pellegrinaggio
Essi saranno suo popolo ed egli
sarà il "Dio con loro" 16
Incontri ecumenici 17
L'ecumenismo? L'unità dei figli di Dio! 18
19 marzo 1866: a Barletta un atto
di intolleranza religiosa contro i protestanti 19
Dalla parrocchia di Santa Helena in Brasile 21
"Abbà Padre" La nuova lettera pastorale
di mons. Cassati 22
Essere l'amore 23

Recensioni

Siate gioia!
La Bibbia
In ascolto del Maestro 24

Lettere a In Comunione

A proposito dell'istituzione
della sesta provincia pugliese 25

Oltre il recinto

26

La Scala di Giacobbe

28

Dossier Caritas

Una chiesa capace di parlare alla gente 1
"Se vuoi la pace rispetta i diritti umani" 111
La carità subito e ovunque 114



1998 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

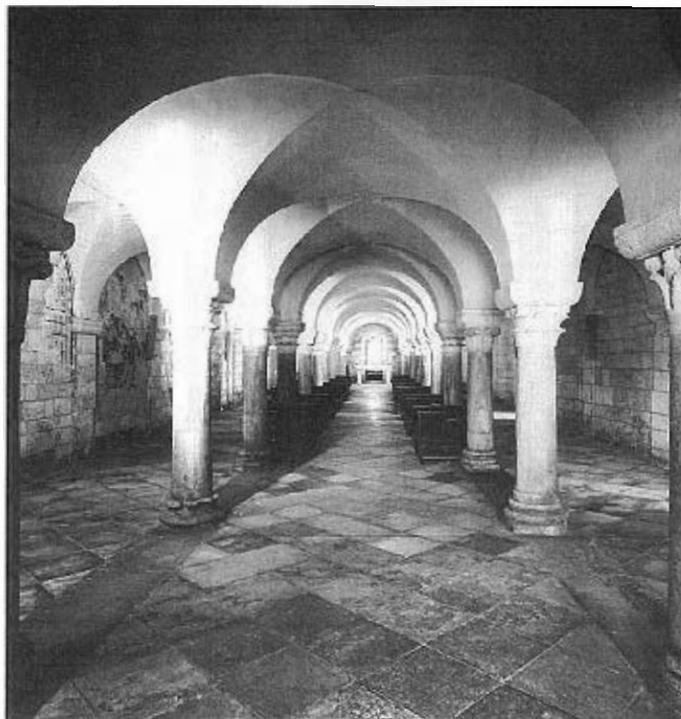
LA CATTEDRALE DI TRANI: UN MONUMENTO IN STILE ROMANICO PUGLIESE (I Parte)



La bolla di canonizzazione di S. Nicola Pellegrino, rilasciata nel 1099 da papa Urbano II dietro richiesta dell'arcivescovo tranese Bisanzio, diede nuovo impulso alla venerazione che il popolo di Trani tributava al Santo giovinetto e rappresentò l'evento che determinò l'avvio della costruzione di una nuova chiesa destinata ad accogliere le spoglie mortali del Santo.

All'origine del nuovo edificio potrebbe esserci una nuova, accresciuta, esigenza di culto che rendeva ora inadeguata l'antica chiesa di Santa Maria.

Si può anche ipotizzare che la nuova costruzione fosse concepita come un simbolo della potenza cittadina in quella particolare epoca medievale in cui erano già attivi in Puglia i cantieri delle cattedrali di Bari, Otranto, Taranto e Troia. Nell'anno 1099 si diede inizio alla costruzione della cattedrale romanica con i



La cripta longitudinale di Santa Maria

realizzata una vasta aula estesa sotto il transetto e le absidi della chiesa superiore, divisa in quarantadue campate, con voltine a crociera, da ventotto colonne di reimpiego in marmi pregiati, quattro delle quali, sistemate a mo' di ciborio entro la curva dell'abside, delimitano l'area destinata alla sepoltura delle reliquie del Santo. L'interno è scandito da tre absidi semicircolari, tra le quali quella centrale, di dimensioni maggiori, ingloba l'intera campata che sovrasta l'altare unitamente ad un corridoio perimetrale che, probabilmente, fungeva da deambulatorio.

La cripta fu inizialmente concepita come uno spazio autonomo, dotato di due accessi indipendenti ancora visibili oggi murati nelle absidiole laterali. Si può ipotizzare che essi servissero ad ordinare il flusso dei pellegrini che, sempre più numerosi, si recavano alla tomba del Santo: entrati da una delle porte laterali, percorrevano in preghiera il deambulatorio intorno al luogo della sepoltura ed uscivano dall'apertura opposta.

Tale accorgimento era stato anche concepito per consentire alla cripta di funzionare come luogo di culto mentre l'immenso



La cripta trasversale o soccorpo di S. Nicola Pellegrino

contributi del popolo tranese, come attestava un'iscrizione oggi perduta. Il primo nucleo fu la **cripta trasversale**, dedicata a S. Nicola Pellegrino e destinata ad accogliere le sue spoglie mortali. I lavori si protrassero fino all'anno 1143: partendo dalla demolizione dell'abside della chiesa paleocristiana di S. Maria, fu



L'interno della chiesa superiore

cantiere continuava ad avanzare. L'impianto dell'aula, pur ricordando le cripte delle cattedrali di Otranto, di Bisceglie e quella della basilica di S. Nicola di Bari, rivela caratteri di originalità assai pregevoli quali, ad esempio, un'espressione di maggiore slancio data da un'altezza che raggiunge quasi i 6 metri (m 5.50), anticipando il verticalismo dell'intero complesso che sarà una novità assoluta dell'edificio di culto tranese. Terminata la costruzione della cripta di S. Nicola Pellegrino, a partire dall'anno 1169 fu intrapresa la demolizione della chiesa paleocristiana di S. Maria per impiantarvi la nuova **cripta longitudinale** concepita con caratteri tali da permetterle di sostenere il peso delle strutture della basilica superiore.

I muri perimetrali furono rafforzati ed allungati, utilizzati come fondamenta per il colonnato binato della basilica soprastante.

Lo spazio interno, di dimensioni pari alla navata centrale della basilica superiore, aveva pianta basilicale suddivisa in tre navate da ventidue colonne di reimpiego in granito e in marmo greco.

Tra esse spiccano alcune interessate da croci

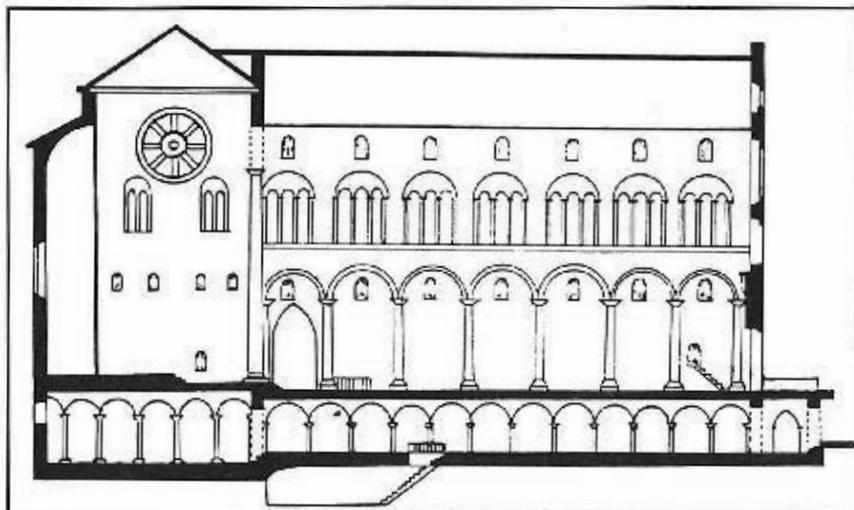
a rilievo con bracci a terminazione espansa, attestanti una tipologia propria dell'epoca paleocristiana. Attraverso due scalinate, collocate tra le due cripte in corrispondenza delle navate laterali, si giunge alla **basilica superiore** edificata, presumibilmente, in un arco temporale compreso tra il 1166 ed il 1186. Un documento del 1222, risalente all'epoca dell'arcivescovo Bartolomeo, attesta l'impegno del clero tranese per il maggior decoro della cattedrale. La chiesa superiore si presenta come una vasta aula divisa in tre navate da una doppia fila di colonne binate che riecheggiano il motivo già presente nell'antica chiesa di S. Maria.

Le navatelle laterali, coperte da volte a crociera che scaricano in parte su semicolonne addossate alle pareti laterali, sostengono il peso di matronei percorribili, caratterizzati da una successione di trifore incluse in archi a tutto sesto. Tale elemento ricorda il triforio della cattedrale di Bari, di attestata ispirazione oltremontana e settentrionale.

I capitelli delle colonne non conservano più nulla dell'originaria ispirazione romanica in quanto sostituiti da copie nel XVII secolo, forse a seguito delle conseguenze causate da movimenti tellurici.

Soltanto nei semicapitelli delle navatelle laterali è ancora possibile cogliere i caratteri della scultura pugliese del '200 attestati dai fitti trafori realizzati con il trapano che disegnano fogliami rigidi, con l'apice delle foglie piegate ad uncino, intervallati da maschere mostruose e da mezze figure di acrobati.

L'area presbiterale è un'ampia aula unica coperta da tetto a capriate, la cui spazialità è dilatata dagli altissimi catini absidali. L'ambiente, oggi spogliato dei ricchi arredi in marmo e alaba-



Sezione longitudinale della cattedrale

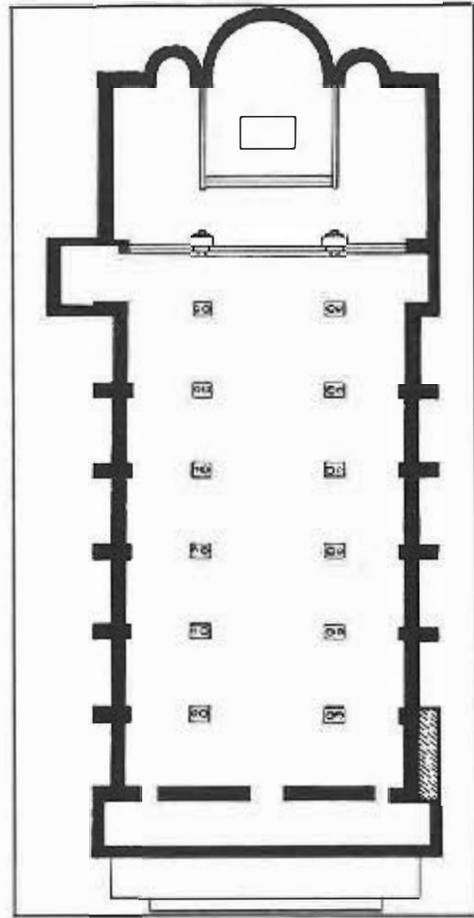


Area presbiterale. Frammento della pavimentazione musiva: lotta tra un grifo e un elefante

stro, purtroppo perduti, tra i quali vi era il pulpito ottagonale duecentesco documentato fino al Settecento, rivela traccia dell'antica decorazione nei brani di mosaico pavimentale rinvenuti nell'area dell'altare maggiore.

Il disegno e la tecnica di lavorazione permette di collegare i frammenti tranesi con il più noto e complesso mosaico pavimentale di Otranto e con i meno conosciuti esempi lacunosi di Taranto e di Brindisi.

Realizzato probabilmente tra il 1166 ed il 1175 dalle stesse maestranze dirette dal prete Pantaleone, che operarono ad Otranto tra il 1163 ed il 1165, il mosaico presenta un repertorio iconografico che attinge alle storie bibliche, alla tradizione bestiaria propria della cultura romanica, al patrimonio di leggende medievali. I motivi attestati sul lato sinistro, racchiusi in medaglioni circolari che riecheggiano motivi decorativi orientali utilizzati ampiamente, ad



Pianta della chiesa superiore

esempio, sulle stoffe, presentano: una scena di lotta tra un grifo ed un elefante, una scena di pesca, la figura di re Salomone.

Sul lato opposto, tra le scene inserite in riquadri, sono riconoscibili: Adamo ed Eva - colti nell'atto di cibarsi del frutto proibito -, due cervi affrontati, un centauro che suona l'olifante e la famosa rappresentazione di

Alessandro Magno impegnato nell'impresa di ascendere al cielo trasportato in volo da due grifoni.

L'interno della chiesa superiore è caratterizzato, oltre che dallo svettamento in altezza, soprattutto da un'inondazione di luce che, proveniente dal rosone aperto in facciata e dal rosone e dai finestroni (monofore, bifore, una quadrifora) dislocati lungo le pareti del transetto, si concentra nell'area presbiterale, nella zona dell'altare, mensa del sacrificio e simbolo di Cristo, sacerdote e vittima.



Area presbiterale. Frammento della pavimentazione musiva: re Alessandro Magno

Angela di Gregorio

Verso la 32ª giornata mondiale della pace (11 gennaio 1999)

COSA VUOI CHE IO TI FACCIAM?

Una riflessione sul tema di quest'anno di don Tonio Dell'Olio segretario nazionale di Pax Christi

Abbiamo fatto oramai l'abitudine ad ascoltare l'invito del Papa e dei pastori che, in genere, oltre che ai fedeli, si rivolge agli "uomini di buona volontà". È un segnale molto interessante. Vuol dire che chi parla è cosciente del fatto che il discorso o l'appello che rivolge può essere assunto non solo da chi è animato da motivazioni di fede, ma anche da chi crede semplicemente nei valori umani. Vuol dire che quelle parole sono adatte a tutti coloro che si pongono disponibili in ascolto senza preconcetti e col desiderio di ricercare e vivere la verità. Ebbene, non è un caso che quella formula degli "uomini di buona volontà" sia stata utilizzata per la prima volta nell'enciclica *Pacem in terris* di Papa Giovanni XXIII. Proprio dal Pontefice che avrebbe coniato quella famosa espressione secondo la quale "dobbia-

mo cercare quello che ci unisce e non ciò che ci divide". Non è un caso che agli uomini di buona volontà si rivolge il Papa che parla di pace e che propone a tutti un cammino che si fonda sul rispetto e sulla giustizia, sul diritto e sulla solidarietà. Segno che nella ricerca della pace tutto il genere umano può trovare un luogo privilegiato di incontro. Se faccio tali considerazioni è perché voglio trovare le radici immediate della proposta di Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale del 1999: *Nel rispetto dei diritti umani, il segreto della pace vera*.

I diritti della persona rappresentano il luogo ideale di incontro universale sotto ogni latitudine, nell'ambito di qualunque credo, di qualsiasi cultura, di qualunque ideologia. In questo senso riproporre la riflessione sui diritti umani per la comunità cristiana vuol dire im-

mergersi nel mondo e nelle sue contraddizioni. Operare nella direzione della promozione dei diritti umani, significherà porsi in dialogo con il mondo fino ad ascoltarne il grido sofferente e la richiesta di aiuto. Significa non indietreggiare verso i recinti rassicuranti dei templi, ma aprirsi ad accogliere la sfida della strada in cui, ancora oggi, troppi uomini vedono minacciati e oltraggiati i loro diritti. Nel Vangelo di Marco c'è l'episodio bellissimo dell'incontro di Gesù con il cieco Bartimeo. Sorprende come la prima parola che Gesù rivolge è: "Cosa vuoi che io ti faccia?". Ecco, nell'obbedienza a questo stile e a questa parola del Maestro la Chiesa oggi deve ritornare a chiedere all'uomo in cosa possa servirlo. E il capitolo dei diritti da difendere e promuovere è una piaga che percorre il pianeta da nord a sud e attende di essere sanata. Non vi potrà essere pace fino a quando uno solo degli abitanti della terra sarà toccato da quella ferita.

Per questo i diritti umani rappresentano il segreto della pace. Quella vera!

Tonio Dell'Olio

LA PACE COME DONO E CONQUISTA

Alla "Salabarberini" di Barletta un incontro sul documento della CEI "Educare alla pace"

Don Tonino Bello sarebbe stato certamente contento di un documento del genere - ha esordito così mons. Diego Bona, presidente nazionale di Pax Christi, a Barletta nel presentare presso l'associazione culturale "Salabarberini" di Barletta, la nota CEI "Educare alla pace" pubblicata nel giugno scorso - *È un documento da prendere in mano e da riproporre continuamente, nel quale la pace è presentata come elemento centrale e trasversale in ogni azione pastorale*. Esso si colloca in una tradizione che vede la Chiesa su posizioni di coerenza nei confronti del tema. A proposito il presule ha ricordato il magistero che va da Benedetto XV, il Papa della "guerra come inutile strage" a quello di Giovanni Paolo II, che tutti ricordano, per esempio, per la sua posizione coraggiosa sulla guerra del Golfo.

Il documento è molto realistico: la pace è certamente un dono di Dio, "che va richiesto nella preghiera fatta in ginocchio, ma è posto nelle mani dell'uomo. La pace non è uno slogan, ma va costruita". Per cui va decisamente salutata positivamente quella parte di esso, la seconda, in cui sono tracciate le linee di un progetto educativo alla pace: "La bontà della proposta sta nel fatto che sono in-

dicati gli obiettivi, i soggetti e i percorsi per creare la cultura della pace e il tutto in una cornice di realizzabilità, ragione per cui - è il caso di affermare - che la pace non è un'astratta utopia". Quanto agli obiettivi, mons. Bonaha richiamato la necessità di prevenire alla cultura del dialogo, di assumere uno stile relazionale basato sulla sobrietà e sulla solidarietà (evitare l'accumulo e lo spreco), di risolvere i conflitti, inevitabili, in modo diverso dalla sopraffazione e dal ricorso alle armi. I soggetti principali che possono e devono impegnarsi sono la famiglia, la scuola, le associazioni, la comunità cristiana e il mondo dell'informazione.

Occasione di approfondimenti è stato il dibattito seguente alla riflessione di mons. Bona. Naturalmente non poteva mancare il richiamo alle continue tensioni che vedono opposti l'Iraq e gli Usa. In



Da sinistra don Salvatore Spera, presidente della "Salabarberini", don Tonio Dell'Olio, mons. Diego Bona, mons. Savino Giannotti, Vicario generale.

tal senso è stata propizia la testimonianza di don Tonio Dell'Olio, segretario nazionale di Pax Christi, che nell'estate scorsa, inviato dalla locale comunità cristiana, è stato in visita nella nazione irachena: "Lì è in atto una guerra dovuta all'embargo ONU - ha affermato il sacerdote - che colpisce soprattutto i bambini e gli ammalati. Migliaia sono i decessi per mancanza di medicinali", ragione per cui non è più rinviabile la revisione dell'embargo verso il paese che vede sempre più colpiti i deboli e i poveri.

Riccardo Losappio

Verso la 32^a giornata mondiale della pace (11 gennaio 1999)

NON POSSIBILE LA PACE SENZA GIUSTIZIA

Contributo dello storico medievista Franco Cardini in esclusiva per "In Comunione"

“Vi lascio la pace, vi do la mia pace: non quella che dà il mondo”. Da cattolico e da uomo di pace, non sono pacifista; non credo nella pace ad ogni costo. Diffido delle false paci, come troppo spesso sono le istituzioni in cui “l’assenza di guerra” (o di lotta, o di scandalo) coprono l’ingiustizia, lo sfruttamento, la prevaricazione).

Agostino definisce la pace *tranquillitas ordinis*, serena fermezza di un mondo ben ordinato. Ma Georges Bernanos ci ha insegnato a diffidare di chi intende l’ordine come sinonimo dell’ “ordine per le strade”. Il vero ordine, in senso cristiano, è fondato sulla carità e sulla giustizia. Nell’impero romano e in quello medievale, al sovrano si attribuiva il ruolo di garante di *iustitia et pax*, in quest’ordine. Ho sempre ritenuto la pace un valore altissimo, ma non necessariamente primario. La giustizia la precede perché e nella misura in cui ne è presupposto e fondamento. Non condivido il sentire di chi parla di “pace prima di tutto”, di “pace ad ogni costo”. Non a caso, per decenni la pace è stato l’obiettivo demagogico e ipocrita di una parte politica che blaterava incessantemente di pace ma si dichiarava poi nemica d’un fondamentale tipo di essa, la pace sociale.

Quel limite, quella discriminazione, erano illuminanti: il sostantivo pace non basta: bisogna aggettivarlo, qualificarlo, quindi gerarchizzarlo. Diffido di chi si autodefinisce “non-violento”: è inaccettabile una non-violenza che giunga a consentire il crimine e l’ingiustizia.

Di recente, a Genova, un sacerdote cattolico ha aiutato alcune povere ragazze albanesi, costrette alla prostituzione dai loro protettori, ad abortire. Egli si è giustificato sostenendo che tale scelta era preferibile a permettere che fossero i loro “magnaccia” a farle abortire a calci nel ventre. Come cristiano, credo anch’io che a chi ci schiaffeggia si debba porgere l’altra guancia. Ma non la guancia altrui. Avrei preferito che quel sacerdote avesse difeso quelle povere schiave non rendendosi complice dell’assassinio dei loro figli, ma facendo il possibile per punire i loro sfruttatori e tormentatori. La pace che accetta la legge del più forte non è vera pace: non si commetta l’empietà di chiamarla cristiana.

Per questo la Giornata della Pace non potrà essere tale se non sarà anche e prima di ogni altra cosa Giornata della giustizia. In un mondo nel quale il 20% della popolazione, raccolta nell’ovest e nel nord del pianeta, gestisce e consuma l’80% delle ricchezze e delle risorse obbligando - grazie ai meccanismi perversi della globalizzazione - il restante 80% a vivacchiare sul 20% di esse, non ci sarà mai vera pace: non dovrà esserci, perché non c’è giustizia.

La pace non può non passare attraverso la redistribuzione dei beni: e ad essa - fallite le ideologie che pretendevano di attuarla attraverso la coercizione e la tirannia egualitaria e burocratica - non si può giungere se non attraverso una *metanoia*, un cambiamento morale profondo che si traduca in un’inversione di tendenza nei confronti del peggiore fra gli esiti della modernità occidentale, l’individualismo.

Franco Cardini

MONS. CASSATI INCONTRA GLI OPERATORI DEI MEDIA

Venerdì 22 gennaio 1999, a Trani, presso l’Aula Magna dell’Istituto di Scienze Religiose, alle ore 17,30 mons. Carmelo Cassati, in occasione della Festa di S. Francesco di Sales (che liturgicamente sarà celebrata il 24 gennaio), patrono dei giornalisti, incontrerà gli operatori dei mezzi di comunicazione sociale della diocesi. Parteciperà don Franco Mazza, vice direttore dell’Ufficio Nazionale delle Comunicazioni Sociali (Roma), che terrà una relazione sul tema “La funzione dei mezzi della comunicazione sociale nel Progetto culturale della Chiesa Italiana”. L’iniziativa è organizzata dall’Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali e dal Servizio Diocesano per il Progetto culturale con la collaborazione dell’Istituto di Scienze Religiose e degli Uffici Diocesani Catechistico e Cultura.



www.ba.dada.it/incomunione
e mail arcidiocesirani@ba.dada.it

Il mensile diocesano

“IN COMUNIONE”

Tiratura 1100 copie è inviato a:

- tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- all’estero.

“IN COMUNIONE”

è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

depende anche da te!

SOSTIENILO

con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702

A COLLOQUIO COL SINDACO

Intervista al sindaco di Trani, gen. Giancarlo Tamborrino

Oggi, più di ieri, amministrare una città significa ridisegnare il volto adeguandone i caratteri urbanistici, lavorativi, turistici, culturali, alle impellenti esigenze di questa società malconca e bisognosa di attenzioni in ogni suo settore. Non si sottrae a tale responsabilità Trani, al cui primo cittadino, Giancarlo Tamborrino, abbiamo rivolto alcune domande con l'intento di verificarne l'operato, a breve distanza dalla scadenza del suo mandato.

Cosa crede la accomuni e cosa la separi dai sindaci dei paesi della Diocesi?

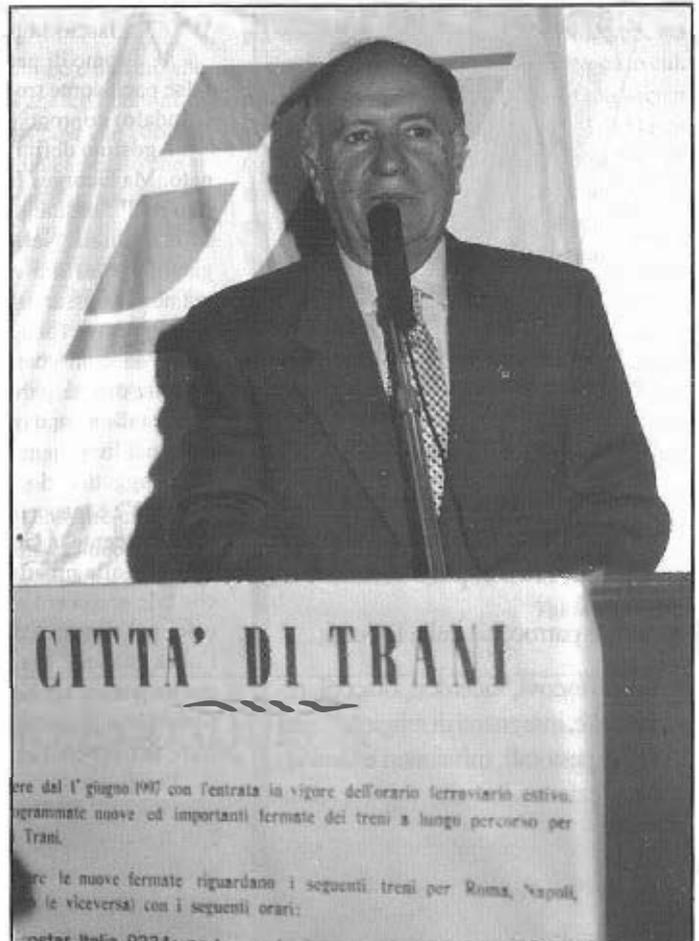
Intanto ci lega il nostro Pastore, ci lega anche un presenza sul territorio di sacerdoti, impegnati nel sociale, che aiutano le amministrazioni comunali; ci lega il problema del lavoro e della disoccupazione, poiché il Comune non produce posti di lavoro, ma facilita l'occupazione solo con una politica di trasparenza, legalità e disponibilità, ci lega ancora l'impossibilità di fornire abitazioni, perché non se ne costruiscono. Ciò che ci differenzia non può certo essere la fede politica, perché di fronte ai problemi occupazionali o del diritto allo studio, non c'è fede politica che tenga. Tuttavia ci dividono la situazione urbanistica, l'agricoltura, il turismo che sono diversi. Oggi, però, tutte queste differenze sono state superate dai patti territoriali con i quali le città del nord barese hanno affidato ad ogni Comune un ruolo guida, con l'intento di far fronte ai vari problemi. Trani ha il ruolo guida nella promozione del turismo, dell'ambiente e del territorio.

A proposito di turismo, cosa offre la città, nella stagione invernale, quando le iniziative estive di maggior richiamo sono terminate?

Trani, come tutte le città turistiche ha un calo in autunno, poi vi è una ripresa in dicembre, ed un'ennesima ricaduta da gennaio a carnevale. Si tratta di un calo fisiologico. Tuttavia non ci si può aspettare tutto dall'Amministrazione; noi abbiamo una Confesercenti molto attiva, una Confcommercio, associazioni culturali e di volontariato, che hanno trovato in noi tutta la disponibilità possibile ed immaginabile. Le associazioni presenti nel territorio cittadino hanno sempre ricevuto l'attenzione del Comune, quello su cui non siamo d'accordo è che tuttora non si è avuto un unico e comune progetto. Il problema è che il pubblico può offrire solo un concorso materiale oppure di mezzi, il resto tocca a loro...

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

In Comunione



Il gen. Giancarlo Tamborrino, sindaco di Trani

Cosa ha fatto la sua Amministrazione in ambito occupazionale?

Devo premettere che le leggi dello Stato disarmano le Amministrazioni comunali. Ad esempio, se un'azienda pubblica viene ad investire a Trani, noi non abbiamo una disposizione di legge che ci permetta di imporre l'assunzione di manodopera locale. Oggi finalmente abbiamo ricevuto la comunicazione dalle Ferrovie dello Stato, di lavori di sette miliardi per l'abolizione dei passaggi a livello con sottopassi o sovrappassi. purtroppo, però, l'Amministrazione non è messa nella condizione di chiedere alla ditta che vincerà l'appalto di assumere, almeno in parte, personale di Trani. Inoltre, siamo stati ammessi ad un esame che abbiamo superato. Infatti l'associazione degli industriali di Brescia, non avendo più manodopera, né terreno su cui costruire, ha stabilito di portare il lavoro lì dove c'è manodopera ed è stata scelta Trani. A queste aziende private abbiamo potuto porre delle condizioni che sono state accettate. La prima riguarda appunto l'assunzione del personale, che deve essere tutto tranese; la seconda è che le industrie non devono arrecare dan-

no all'ambiente, ed infine che non siano in contrasto con quelle locali. In particolare per i giovani sono stati proposti degli stages addestrativi, sia per i ragionieri dell'Istituto di Trani che per i geometri dell'Istituto di Barletta, al fine di metterli a conoscenza di quella che è la realtà del pubblico e le sue possibilità.

In ambito sociale, soprattutto, per le categorie più deboli, gli anziani, i bambini, le famiglie disagiate, quali sono state le vostre proposte?

Noi abbiamo dei compiti ben precisi stabiliti per legge, dei compiti cui assolviamo tramite gli assistenti sociali. Inoltre c'è il circolo per gli anziani, il centro diurno Villa Guastamacchia, il trasporto pubblico dei bambini per le scuole.

Il Comune sopporta una spesa di quasi un miliardo e mezzo per i sussidi, stanziati per le situazioni di maggior disagio. Avremmo voluto modificare questa procedura ma non c'è stato possibile, poiché le varie situazioni sono tra loro interdipendenti. Abbiamo anche cercato di regolarizzare la faccenda degli abusivi nelle case, permettendo loro di rimanere nelle abitazioni che avevano illegalmente occupato, a condizione che pagassero l'affitto.

Quali sono stati i rapporti con le autorità ecclesiastiche in questi anni?

Ho trovato nel nostro Vescovo una linea comune, abbiamo portato avanti delle battaglie che ci hanno visto sullo stesso fronte. Forse alcuni sacerdoti pensavano che si arrivasse ad una soluzione conflittuale, ma questo non è avvenuto.

Sto continuando questo rapporto con la Chiesa Cattolica perché mi sono ritrovato nell'ambiente dal quale provengo. Inoltre, l'evangelizzazione che il nostro Pastore conduce e che trae origine dalle esperienze che lui ha fatto in Brasile, ci accomuna perché anche noi cerchiamo di farla ogni giorno per le strade.

In conclusione, quali sono i rimpianti e quali le soddisfazioni che il suo mandato le ha procurato?

Innanzitutto non darò la mia disponibilità a continuare il mandato per vari motivi. Le occasioni di soddisfazione sono pochissime, ma d'altra parte è una scelta che ho fatto io. Non credo di aver ottenuto quel consenso, che di diritto ritenevo di dovere avere. La nostra è stata un'Amministrazione di transizione, abbiamo fatto da Caronte, l'abbiamo presa da una parte e l'abbiamo traghettata dall'altra. Ora è compito della nuova classe politica portare avanti la città. Rimpiango di non aver potuto riportare completamente la nostra città alla legalità.

Infatti, delle richieste che mi arrivano, il 50% sono illegittime e il restante 50% illegali; cioè ci vengono chieste cose materialmente impossibili. La nostra è una battaglia, io l'ho accettata e la porto avanti. Peccato, che alcuni non si rendano conto che abbiamo trasformato una città, dove tutto era possibile "per gli amici" e niente era previsto "per gli altri", in una città in cui tutto è di tutti, anche se con lentezze e con errori. E dunque, credo che il mio compito sia stato assolto. □

CORSI DI POLITICA. ANCHE DA NOI? A CHI SPETTA ORGANIZZARLI?

Una serie di riflessioni e una proposta

Anche a Venezia hanno preso l'avvio recentemente nuovi corsi di formazione politica, a conferma del fenomeno in crescita, in campo nazionale, di scuole di politica, anche per le donne e delle donne. Detti corsi, organizzati a seguito



Giorgio La Pira, sindaco di Firenze dal 1951 al 1958 e dal 1961 al 1965, tra la sua gente, per i poveri accettò di darsi alla politica

di una forte domanda sociale e in conseguenza di un inspiegabile disinteresse quasi generale da parte dei partiti (molto più attenti alla scalata e agli scontri di potere, piuttosto che alla preparazione dei propri candidati sui grandi temi di cambiamento sociale e sulla soluzione dei vari problemi di cui soffre il nostro Paese), dureranno fino al maggio prossimo e vedranno la partecipazione di ben 180 donne che verranno istruite e dibatteranno su argomenti qualificati (politiche delle città, democrazia, federalismo, diritto e tanti altri).

Corsi resi necessari, dal momento che, già da lungo tempo, sono venuti a mancare, fatte le dovute eccezioni, dei veri "condottieri" della politica che dovevano servire principalmente da esempi da emulare e da testimonianze da citare e ai quali dare fiducia per poter nutrire la speranza di un futuro più vivibile, specialmente per classi meno abbienti o, meglio ancora, più bisognose.

Già da un anno e mezzo, su questo mensile, nel chiedere al Direttore dello stesso a chi spettava, alla vigilia del Giubileo, il grande onere di organizzare, con una certa urgenza, dei corsi o dei forum di politica, maggiormente per i cattolici, dove i partecipanti potessero confrontare serenamente i propri programmi, le proprie condotte e le proprie esperienze e dove tentare di mirare dritto al perseguimento e alla difesa dei valori essenziali della vita, lo invitai anche a cominciare noi di "In Comunione" ad organizzare qualcosa in merito, pur se nel nostro piccolo.

Già da un anno e mezzo, su questo mensile, nel chiedere al Direttore dello stesso a chi spettava, alla vigilia del Giubileo, il grande onere di organizzare, con una certa urgenza, dei corsi o dei forum di politica, maggiormente per i cattolici, dove i partecipanti potessero confrontare serenamente i propri programmi, le proprie condotte e le proprie esperienze e dove tentare di mirare dritto al perseguimento e alla difesa dei valori essenziali della vita, lo invitai anche a cominciare noi di "In Comunione" ad organizzare qualcosa in merito, pur se nel nostro piccolo.

Anche se alcuni nostri abbonati e lettori, attraverso le loro "lettere al Direttore" (lettere che furono tutte pubblicate), lo

incoraggiarono a perseguire tale iniziativa e anche se lo stesso Direttore, nei suoi "editoriali", non fu sfavorevole, non è avvenuto nulla!

Pertanto, siccome nessuno dei politici, degli amministratori pubblici e dei segretari di sezione locali si è fatto vivo in nessun modo (forse perché soddisfatto di come vanno le cose in politica o ha pensato che toccasse agli "altri" occuparsi di un'eventuale organizzazione o si è "lavato le mani", come fece, tanto tempo fa, un "famoso" procuratore romano della Giudea), chiedo a chi mi legge se condivide o meno il mio pensiero di organizzare dei corsi e dei forum per la preparazione degli attuali e, maggiormente, dei futuri politici, cercando, così, di evitare candidature di personaggi improvvisati e impreparati, comunicando la sua opinione all'indirizzo del nostro mensile, segnalando anche a chi spetta il compito di programmarli e di gestirli (partiti, associazioni, movimenti, diocesi, amministrazioni, ecc.).

Nella nostra società non vi può essere speranza di giustizia e di buona amministrazione senza responsabilità comune.

Quando domina il disinteresse per la vita pubblica, automaticamente la democrazia perde la sua forza e i suoi contenuti si svuotano.

Se la politica non è più percepita come servizio e la partecipazione di ogni cittadino non è più sentita come diritto-dovere, si va incontro sicuramente alla perdita dei valori e degli ideali, senza dei quali l'uomo si smarrisce, si allontana da Dio e la politica, di conseguenza, si trasforma (o si è già trasformata?) in uno strumento privo di coscienza.

In questo momento molto particolare "facciamo anche noi Giubileo", coniugando Vangelo e scelte politiche-socio-economiche quotidiane per potere cambiare il nostro stile di vita.

Solo così si potrà sperare in un futuro migliore. Come ottenere questo? Anche organizzando dei corsi o dei forum di formazione a chi si sente interessato.

Michele Capacchione

TRINITAPOLI: COOPERATIVA SOCIALE AL VIA!

Si tratta della "Stella Maris", espressione della parrocchia dell'Immacolata. Fonte di servizi e anche di occupazione.

Sotto la presidenza di Padre Bernardino Bucci ha preso il largo la "navicella" della Cooperativa Sociale "Stella Maris" nata in seno alla Comunità parrocchiale "Immacolata" dei PP. Cappuccini. In occasione della recente presentazione ufficiale dell'iniziativa ed il suo "varo" sono state annunciate le finalità che la stessa intende perseguire: sostegno ai portatori di handicap fisici e



La statuetta simbolo "Stella Maris", che dà il nome alla cooperativa, nelle mani di mons. Carmelo Cassati e un'operatrice. Al centro Padre Bernardino Bucci, parroco dell'Immacolata in Trinitapoli.

psichici; assistenza ad anziani e minori con difficoltà familiari e con problemi socio-culturali o comunque con problemi alcol-correlati; extra comunitari, ex carcerati; ragazze madri ecc. Per fare ciò la Cooperativa intende mettere in atto: un centro di accoglienza; l'assistenza domiciliare; un centro sociale; un laboratorio artigiano; attività socio-educative e, per entrare più nel merito, si parla di: assistenza domiciliare ed infermieristica (diurna e notturna); istituzione di disbrigo di varie pratiche; accompagnamento alle cure termali, visite mediche ecc. Ma si è parlato anche della costituzione del "Club della Terza Età" per

organizzare momenti ricreativi e di relax. Per i minori si parla di: attività ludico-ricreative, baby sitter, sport vari (calcio, basket, pattinaggio, nuoto). Scuola di musica (tastiera, chitarra, percussioni) ed attività varie di laboratorio. L'impressione generale è stata quella di trovarsi di fronte non ad una "navicella" bensì ad un "transatlantico" che, navigando nel mare dei bisogni che ormai non sono solo ed esclusivamente esigenze interiori tese a combattere solitudine e disperazione, deve essere nel contempo una risposta ai problemi occupazionali dei giovani.

Vi sarà insomma una circolazione di denaro. Vedremo alla prova dei fatti come carità, amore ed assistenza si coniugano con i compensi che dovranno essere offerti a chi presterà la sua opera.

Erano presenti alla manifestazione mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo; il sen. Franco Carella, Pres. Commissione Sanità del Senato; la dott.ssa Laura De Marinis, dell'Univ. Cattolica di Roma; il rag. Gennaro Preziosa, Pres. Consorzio Sociale Pugliese; Padre Mariano, Provinciale dei PP. Cappuccini; il geom. Arcangelo Barisciano, Sindaco di Trinitapoli.

Matteo de Musso



Da sinistra, la dott. Laura De Marinis, il geom. Arcangelo Barisciano (Sindaco di Trinitapoli), mons. Carmelo Cassati, il sen. Franco Carella, il prof. Luigi De Pinto (moderatore), il rag. Gennaro Preziosa.

La «rete» per combattere la fame nel mondo

Internet contro la fame. La giornata contro la povertà nel mondo del 17 ottobre ha rilanciato il tema della povertà e della denutrizione che affligge buona parte dell'umanità.

Chi desidera lavorare come volontario o con un'esperienza di lavoro in un Paese in via di sviluppo, può trovare diverse opportunità navigando nei siti delle Organizzazioni non governative. Per esempio Second harvest (www.secondharvest.com) ha lanciato una originale campagna di volontariato virtuale contro la fame nel mondo.

Secondo Harvest, terza nella speciale classifica di Internet non profit center delle 40 associazioni statunitensi senza scopo di lucro più finanziate, è capostipite dei banchi alimentari sparsi nel mondo. Raccoglie dalle aziende alimentari, cibo che non può essere messo in commercio, ma ancora commestibile, e lo distribuisce ad associazioni di volontariato e mense di carità in tutto il Nordamerica. Al «navigatore» offre la possibilità, cliccando sul programma «orange ribbon» (nastro arancione) di scaricare (scaricare) sulla propria home page o sul proprio personal computer un kit informativo con immagini, notizie e il rapporto 1997 di Second harvest sulle cause della povertà mondiale.

Ecco alcuni esempi di occasioni di impiego offerte da associazioni no profit presenti in Internet. Oxfam, la famosa organizzazione non governativa britannica che avvia progetti di sviluppo nei Paesi più poveri ricorrendo anche al riciclaggio di abiti raccolti in 850 negozi del regno Unito, cerca infatti giovani laureati disposti a partecipare ai suoi programmi di cooperazione. Per informazioni è necessario visitare il sito www.oxfam.org e da qui cliccare sul link «job application». Anche la Fao, l'ente che combatte la fame nel mondo per conto dell'Onu, cerca collaboratori sia per la sede di Roma sia per attuare progetti in tutto il mondo (visitando il sito www.fao.org e cliccando sul link «employment opportunities», si può trovare anche una spiegazione molto dettagliata su come compilare il curriculum e la domanda). Le domande scadono a novembre e dicembre.

Ancora le Nazioni Unite offrono opportunità d'impiego per chi vuole lavorare a progetti di cooperazione allo sviluppo attraverso l'agenzia World food program (www.wfg.org). Si può rispondere con e-mail. Tutte le informazioni circa le opportunità per chi desidera invece prestare servizio civile internazionale con l'Onu sono invece disponibili su questo sito: www.un.org/dept/icsc/vab/index.htm.

Paolo Lambruschi

IL GENITORE CONSAPEVOLE

Quel che abitualmente diciamo ai bambini (e anche ai grandi): stai fermo, muoviti, fai piano, sbrigati, non toccare, stai attento, mangia tutto, lavati i denti, chiedi scusa, saluta, non starmi sempre intorno, non correre, non si dà del tu, non sudare, non disturbare, attento che cadi, te l'avevo detto che cadevi, peggio per te, non stai mai attento, copriti, non stare al sole, stai al sole ... Quel che dovremmo dire ai bambini (e anche ai grandi): ti amo, sei bello, sono felice di averti, parliamo un po' insieme, come ti senti?, perché non ne hai voglia?, raccontami, mi piaci quando ridi, puoi piangere se vuoi, che cosa ti ha fatto arrabbiare?, cosa ne pensi?, puoi dire tutto quello che vuoi, ho voglia di ascoltarti, è bello stare insieme, mi piaci come sei, dimmi se ho sbagliato ...

A volte quando mia figlia di tre anni è cattiva la picchio. È giusto o sbagliato picchiare un bambino?

I genitori che picchiano sono gente piccola, piena di odio, gente vigliacca: poveri individui infelici e sottosviluppati, vestiti di un'autorità che non sanno usare.

Le botte sono uno sfogo della rabbia e dell'odio degli adulti.

La maggior parte delle madri che picchiano i loro figli sono sessualmente insoddisfatte. Le madri felici non picchiano: non ne hanno bisogno perché il loro stato di benessere viene inconsciamente proiettato sul figlio.

Molti bambini si comportano deliberatamente male ma a livello di inconscio: «la mamma non mi vuole bene e, se non posso avere il suo affetto, avrò il suo odio perché voglio da lei una reazione importante».

Quando si picchia un bambino si impaurisce il bambino, cosa che nessuno può fare.

Poi si perde il suo amore. La madre peggiore è quella che grida: «Non ti voglio più bene». Se esiste un peccato mortale questo lo è.

Se un bambino fa quello che vuole, come può affrontare le cose spiacevoli della vita?

I bambini allevati nella libertà, affronteranno situazioni spiacevoli senza particolari disperazioni. L'infanzia è l'età del gioco. Nessun bambino gioca mai abbastanza. Un bambino che avrà giocato a sufficienza comincerà a lavorare ed affrontare le difficoltà con un buon esito.

I genitori sbagliano sempre? Tutti i ragazzi difficili sono una conseguenza di un trattamento sbagliato?

Sì. I genitori peggiori sono quelli che



si lamentano: "Abbiamo fatto di tutto per nostro figlio, non lo capiamo più. In realtà dovrebbero cominciare a capire se stessi e a cercare nella propria vita le cause del disagio presente nel figlio.

Come si dovrebbe insegnare ad un figlio a rispettare i genitori?

C'è una specie di sottosviluppo nei genitori che pretendono di essere rispettati. È chiaro che essi non sono riusciti ad ottenere l'amore dei figli e quindi pretendono un sostituto di tipo inferiore. I genitori che sono davvero leali e diretti nei confronti dei figli, non hanno bisogno di chiedere rispetto. L'unico rispetto è la sincerità reciproca.

Dobbiamo insegnare l'educazione ai nostri figli?

La buona educazione non si può insegnare. Un bambino sano sviluppa un'educazione naturale, non si insegna a dire buongiorno, ma se tuo figlio prende in giro uno storpio, hai sbagliato gravemente da qualche parte.

Se un bambino non è cortese e offende alcune persone, cosa devo fare?

Un bambino disciplinato è cortese con gli adulti, quando ne ha paura. Un bambino libero è naturalmente cortese senza abbandonare la sua sincerità. Se un bambino è sempre scortese è perché è stato cresciuto male. Genitori sereni non richiedono mai la cortesia. La parola gratitudine dovrebbe essere eliminata dal vocabolario. Le persone che pretendono gratitudine, sono degli stupidi.

Mio figlio mangia con le mani. Devo lasciarglielo fare?

Finché tuo figlio mangia nel suo piatto può fare quello che vuole. Quando crescerà e sarà invitato a pranzo dalla sua ragazza sicuramente non mangerà con le mani.

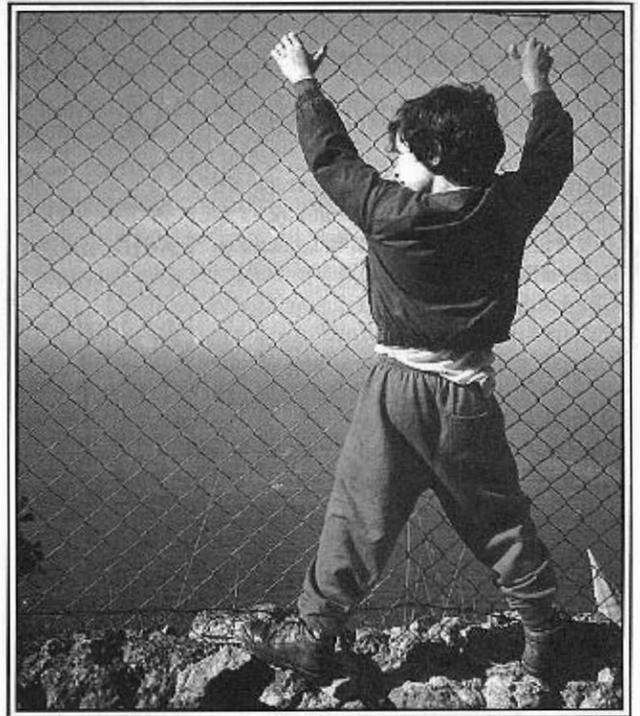
I miei figli lasciano i vestiti per terra, le loro cose sono sempre in disordine. Mio marito dice che dovrei intervenire, io invece, penso che un po' di dolcezza e pazienza non hanno mai rovinato un bambino.

Ripetiamo che l'infanzia è l'età del gioco e il bambino ha il diritto di giocare continuamente; ai figli adolescenti è giusto che i genitori chiedano una mano, ma con i bambini più piccoli no. Una stanza disordinata non significa nulla per i bambini, ma forse una stanza lucida non dovrebbe significare nulla per gli adulti. L'ossessione della pulizia nasconde ben altri problemi.

Mio figlio, con il suo pallone, ha rotto i vetri della vicina di casa. Cosa devo fare?

Sono cose che capitano. E ricorda a tuo figlio che spesso è capitato anche a te.

Mio marito ed io non siamo d'accordo sul modo di trattare nostra figlia quando piange. Io vorrei prenderla in braccio e



L'amore per la vita è una scelta di libertà. Vita e libertà non sono due realtà separabili. Sono beni indivisibili.

coccolarla. Mio marito dice che in questo modo la faccio diventare una bambina viziata. Che fare?

Un bambino non piange se non c'è motivo. Può avere un dolore, può sentirsi solo o aver fame: è più probabile che pianga perché vuole le coccole. Nessun bambino viene rovinato per troppo amore. Il metodo suggerito dal marito condurrà la bambina a paure e blocchi emotivi e probabilmente ad una nevrosi che durerà tutta la vita.

Mio figlio spesso si arrabbia. Alcune volte diventa insolente e mi dice: "Va' all'inferno brutta strega". Devo permettergli di sfogare la sua rabbia o dovrei impedirgli di insultarmi?

Impari a ridere con suo figlio. Allegria e odio non vanno d'accordo. Del resto c'è un elemento positivo in questo: il ragazzo non ha paura di lei quindi potrebbe ricambiarlo con tutti gli insulti che lei è in grado di pensare ma non con rabbia, ovviamente.

Volevo latte, e ho ricevuto il biberon.
Volevo dei genitori, e ho ricevuto giocattoli.
Volevo parlare, e ho avuto il televisore.
Volevo imparare, e ho ricevuto pagelle.
Volevo pensare, e ho ricevuto sapere.
Volevo essere libero, e ho ricevuto disciplina.
Volevo amare, e ho ricevuto la morale.
Volevo la felicità, e ho ricevuto denaro.
Volevo speranza, e ho ricevuto paura.

A cura di Alexander Neil e di Salvatore Porcelli

“LASCIALE LE RETI, LO SEGUIRONO”

Intervista a don Mario Pellegrino di Bisceglie, 36 anni, già parroco di S. Agostino della cittadina pugliese, che l'11 gennaio partirà per la parrocchia di Santa Helena - Brasile, gemellata con la diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, per svolgervi il suo ministero sacerdotale

Mi sembra strano farti delle domande sulla tua partenza per il Brasile. Siamo amici, e probabilmente per questo motivo, ho sempre pensato di avere già tutte le risposte. Immagino che chi non ti conosce possa domandarsi come nasce la tua decisione di partire.

Considero la mia partenza un dono per i miei dieci anni di sacerdozio. Sono ormai dieci anni che si rinnova la mia chiamata al servizio; un servizio per l'uomo in quanto figlio di Dio sia esso brasiliano o italiano, un servizio per Dio attraverso l'uomo.

Ho percorso un cammino fatto di segni, messaggi che hanno rinnovato quotidianamente la mia chiamata ed ora, in continuità con quanto ho vissuto sino ad oggi, mi è data la possibilità di vivere da povero, insieme ai poveri, la povertà biblica. Ecco il dono di cui parlavo, l'occasione di poter incarnare la povertà di chi vive nella speranza affidandosi a Dio. Ho fatto questo tipo di esperienza sin dal mio primo viaggio in Brasile; ciò ha acceso in me un fuoco che anziché spegnersi è andato crescendo.

Non sarebbe possibile vivere un'esperienza simile anche qui a Bisceglie?



Santa Helena, don Mario Pellegrino (il quinto da sinistra), durante il suo soggiorno nelle parrocchie brasiliane. Accanto a lui Nino Ciliento (a sinistra) e don Rino Caporusso e don Donato Lionetti (a destra). Gli altri nella foto sono dei laici in visita a Santa Helena.

Noi abbiamo dimenticato la povertà biblica, la nostra povertà è disperata; viviamo con dolore il non poter avere.

Siamo inseriti in un sistema che ha regole ben precise, regole che spesso non ci lasciano neanche immaginare un'alternativa; solo il distacco, la lontananza da tutto ciò consente la giusta e indispensabile presa di coscienza.

Probabilmente per paura di perdere la tua presenza, la tua guida, la tua amicizia, alcuni si sono opposti alla tua partenza, affermando che noi “aridi e ricchi occidentali” abbiamo più bisogno di essere evangelizzati che qualunque altro popolo. Cosa pensi di ciò?

Non credo che tra noi manchi la fede o vi sia aridità di sentimenti; noi viviamo un profondo senso religioso, ma in modo molto individualista; cerchiamo un rapporto con un Dio a nostra immagine e somiglianza, che ci gratifichi e rassicuri.

Manchiamo non di fede ma di quella dimensione comunitaria che in Brasile è così forte.

Spesso mi capita di chiedermi con quale autorità noi occidentali, che tanti danni abbiamo fatto al cosiddetto “nuovo mondo”, possiamo pretendere di insegnare qualcosa a popoli come quello brasiliano. Una missione come quella a Santa Helena può aiutare a chiedere perdono?

Il nostro consumismo è incredibilmente pervasivo; non è raro vedere nei più sperduti villaggi, dove manca persino la corrente elettrica, prodotti futilissimi di ben note multinazionali. Si nota nei villaggi la tendenza ad emulare città che a loro volta emulano i modelli occidentali. Siamo in dovere di aiutare a prevenire i danni, di mostrare l'altra faccia della medaglia; dobbiamo contribuire affinché lo sviluppo avvenga limitando al massimo le storture e le sperequazioni che può comportare.

A noi che restiamo qui, cosa chiedi?

Più che un attivismo esasperato, ma poco sentito, vi chiedo il sostegno di una presenza significativa, vi chiedo di esserci e di esserne contenti.

Katy Porcelli



VERSO IL GIUBILEO

LA BOLLA DI INDIZIONE DI GIOVANNI PAOLO II

“Stabilisco che il *Grande Giubileo dell'Anno 2000* abbia inizio nella notte di Natale del 1999, con l'apertura della porta santa della Basilica di San Pietro in Vaticano, che precederà di poche ore la celebrazione inaugurale prevista a Gerusalemme ed a Betlemme e l'apertura della porta santa nelle altre Basiliche patriarcali in Roma”. È la Bolla di indizione del Grande Giubileo dell'Anno 2000, “*Incarnationis mysterium*”, che Papa Giovanni Paolo II ha promulgato nel corso della celebrazione solenne in San Pietro, domenica 29 novembre, prima domenica di Avvento. L'Anno giubilare si concluderà “*nel giorno dell'Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo, il 6 gennaio dell'anno 2001*”.

Il Giubileo nelle Chiese particolari

“Stabilisco - scrive il Papa nella Bolla - per le Chiese particolari che l'inaugurazione del Giubileo sia celebrata nel giorno santissimo del Natale del Signore Gesù, con una solenne Liturgia eucaristica presieduta dal Vescovo diocesano nella cattedrale e anche nella concattedrale”.

Segni di devozione del popolo cristiano

“L'istituto del Giubileo nella sua storia - si legge nella Bolla di indizione - si è arricchito di segni che attestano la fede ed aiutano la devozione del popolo cristiano. Tra questi bisogna ricordare, anzitutto, il *pellegrinaggio*. Esso riporta alla condizione dell'uomo che ama descrivere la propria esistenza come un cammino”.

“Al pellegrinaggio si accompagna il segno della porta *santa*, aperta per la prima volta nella Basilica del Ss.mo Salvatore in Laterano durante il Giubileo del 1423. Essa evoca il passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia”. “Il Papa per primo varcherà la porta santa nella notte tra il 24 e il 25 dicembre 1999. Attraversandone la soglia mostrerà alla Chiesa e al mondo il Santo Vangelo, fonte di vita e di speranza per il terzo millennio che viene”. “Altro segno peculiare, ben noto ai fedeli, è l'*indulgenza*, che è uno degli elementi costituitivi dell'evento giubilare. In essa si manifesta la pienezza della misericordia del Padre, che a tutti viene incontro con il suo amore, espresso in primo luogo nel perdono delle colpe”.



La cura dei pellegrini ammalati o feriti in un ospedale del Quattrocento, dove la carità cristiana era esercitata da confraternite religiose o laiche.

Segni della “misericordia di Dio”

“Il Popolo di Dio - scrive Giovanni Paolo II nella Bolla - non mancherà di aprire la mente a riconoscere altri possibili segni della misericordia di Dio operante nel Giubileo”.

“Innanzitutto il segno della *purificazione della memoria*: esso chiede a tutti un atto di coraggio e di umiltà nel riconoscere le mancanze compiute da quanti hanno portato e portano il nome di cristiani”. “Come successore di Pietro, chiedo che in questo anno di misericordia la Chiesa, forte della santità che riceve dal suo Signore, si inginocchi dinanzi a Dio ed implori il perdono per i peccati passati e presenti dei suoi figli”.

“Un segno della misericordia di Dio, oggi particolarmente necessario, è quello della *carità*, che apre i nostri occhi ai bisogni di quanti vivono nella povertà e nell'emarginazione”. “Non poche Nazioni, specialmente quelle più povere, sono oppresse da un debito che ha assunto proporzioni tali da renderne praticamente impossibile il pagamento. Il Papa ribadisce che “devono essere eliminate le sopraffazioni che portano al predominio degli uni sugli altri: esse sono peccato e ingiustizia”. Inoltre “si deve creare una nuova cultura di solidarietà e cooperazione internazionali, in cui tutti - specialmente i Paesi ricchi e il settore privato - assumano la loro responsabilità per un modello di economia al servizio di ogni persona”. “Un segno perenne, ma oggi particolarmente eloquente, del-

la verità dell'amore cristiano è la *memoria dei martiri*. Non sia dimenticata la loro testimonianza. Senza dimenticare che “questo secolo, che volge al tramonto, ha conosciuto numerosissimi martiri soprattutto a causa del nazismo, del comunismo e delle lotte razziali o tribali”. “La Chiesa in ogni parte della terra dovrà restare ancorata alla loro testimonianza e difendere gelosamente la loro memoria”.

Il Giubileo, occasione di dialogo

La Bolla di indizione sottolinea ripetutamente il “carattere ecumenico” e l'occasione di dialogo tra le religioni che può rappresentare il Grande Giubileo del 2000. “Possa il Giubileo - scrive il Papa - favorire un ulteriore passo nel dialogo reciproco fino a quando un giorno, tutti insieme - ebrei, cristiani e musulmani - ci scambieremo a Gerusalemme il saluto della pace”.

“Il carattere ecumenico del Giubileo sia un segno concreto del cammino che, soprattutto in questi ultimi decenni i fedeli delle diverse Chiese e Comunità ecclesiali stanno compiendo”. “In occasione di questa grande festa, sono cordialmente invitati a gioire della nostra gioia anche i seguaci di altre religioni, come pure quanti sono lontani dalla fede in Dio. Come fratelli dell'unica famiglia umana, varchiamo insieme la soglia di un nuovo millennio che richiederà l'impegno e la responsabilità di tutti”

(SIR)

VERSO IL GIUBILEO



Gli ideali dell'anno giubilare **Non smarrire l'identità del pellegrinaggio**

1. Il rispetto della dignità dell'uomo

La dignità dell'uomo si fonda sull'atto creativo di Dio che ha fatto tutti gli uomini a Sua immagine e somiglianza. Nessuno ha il diritto di sfruttare e asservire l'uomo. L'altro fondamento è rappresentato dalla schiavitù egiziana e il dono della terra.

Gli ebrei erano un popolo di riscattati che non dovevano più ricadere nella schiavitù. La festa di Pasqua era il segno di questo recupero definitivo della libertà.

L'unico servizio che Israele doveva rendere era quello verso Dio nel culto e nell'obbedienza alla Sua Parola. Questo servizio a Dio non lo umiliava, ma lo rendeva partecipe della dignità divina. L'istituzione del sabato ricordava tutto ciò.

2. Tutti uguali dinanzi a Dio

Giosuè aveva distribuito equamente in base ai bisogni di ciascuna famiglia il dono della terra. Questa distribuzione della terra doveva rendere tutti uguali, nessuno bisognoso o povero.

La terra era l'eredità di Dio al suo popolo per cui nessuno poteva accaparrarsene a spese del fratello. I profeti condannarono l'accorpamento e il latifondismo, specialmente durante la monarchia.

L'anno giubilare era stato creato per restituire questo originale equilibrio di proprietà che doveva portare tutti a sentirsi fratelli con un forte senso di solidarietà reciproca.

Al sentimento di uguaglianza era legato il rispetto della terra in una sana ecologia. Il saccheggiare la terra avrebbe portato un impoverimento della stessa a danno di tutti.

L'anno giubilare ebraico sembra non sia stato mai attuato completamente; tuttavia, dopo il ritorno dall'esilio, al tempo di Nehemia, ci fu un ulteriore tentativo di applicazione, ma inutilmente.

Nel "Libro dei Giubilei" del 110 a. C. si legge: *"I giubilei si succederanno fino a che Israele non sia lavato da ogni colpa, infedeltà, errore, e i popoli di tutta la terra non vivranno in totale sicurezza. Satana allora sarà annientato e ogni male scomparirà e la terra sarà purificata per sempre"*.

L'Anno giubilare resta un ideale perché Israele non si è convertito totalmente al suo Dio per cui il peccato porta a discriminare i fratelli e ad accaparrare i beni.

Questa verità è valida per noi, in quanto viviamo il rischio di non attualizzare il senso profondo del giubileo trasformando tutto in un grande business turistico.

Se ciò accadrà, come comunità dovremo avere l'umiltà di riconoscere che siamo ancora nella schiavitù della idolatria del nuovo Egitto spirituale e la persona di Cristo liberatore non l'avremo ancora incontrata.

Come comunità parrocchiali non dimentichiamo di porre due segni concreti nel nostro territorio che richiamino alla mente le due vere finalità del giubileo.

M.C.

Il 26 e 27 novembre si è svolto a Roma, organizzato dal Comitato Nazionale Giubileo, un Convegno sul tema *"In pellegrinaggio verso il Giubileo"*, durante il quale è stato presentato il documento della CEI *"Il pellegrinaggio alle soglie del terzo millennio"* e quello del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti *"Il pellegrino nel grande Giubileo"*.

L'invito costante è quello di conservare al pellegrinaggio il suo significato religioso, liberandolo dal rischio del turismo mondano.

Ogni pellegrinaggio deve essere preparato dal punto di vista catechetico in tempo remoto e dev'essere affidato a "guide competenti" che siano formate in ambito diocesano per questo servizio.

Ogni pellegrinaggio verso Roma e la Porta Santa deve strutturarsi in quattro tappe fondamentali:

1. *Partenza* (distacco dagli affetti, dai beni; dalle sicurezze, icona del cammino cristiano);

2. *Preparazione e celebrazione* di tre giornate o momenti fondamentali (da viverli in santuari o luoghi penitenziali da viverli al di fuori della regione del Lazio): *penitenziale - eucaristico - mariano*;

3. *Ingresso a Roma; visita alle basiliche; partecipazione alla giornata giubilare* (importante l'incontro con l'evento giubileo che è costituito dagli "altri" con la loro fede, tradizione, cultura);

4. *Rientro a casa* (ritorno alla quotidianità con nel cuore un memoriale che ci rende "testimoni").

Il pellegrinaggio è un cammino penitenziale alla riscoperta della propria fede che viene risvegliata dall'incontro con l'evento. Si invitano le comunità cristiane a studiare i due documenti citati e a farne motivo di riflessione affinché non vada smarrito lo spirito di evangelizzazione che il pellegrinaggio da sempre porta con sé.

Sac. Mauro Camero
Delegato Diocesano per il Giubileo



Papa Clemente IX, serve a tavola dodici pellegrini. Nella Roma del Seicento era consuetudine che papi e cardinali si recassero per lavare i piedi ai pellegrini e servirli a tavola.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
(18-25 gennaio)

Essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio con loro" (Ap 21,3)

Dalla Lettera Enciclica
Ut Unum Sint

di Giovanni Paolo II
sull'impegno ecumenico
(nn. 77-79)

*Continuare
ed intensificare il dialogo*

Ora possiamo chiederci quanta strada ci separa ancora da quel giorno benedetto in cui sarà raggiunta la piena unità nella fede e potremo concelebriamo nella concordia la santa Eucaristia del Signore. La migliore conoscenza reciproca già realizzata tra di noi, le convergenze dottrinali raggiunte, che hanno avuto come conseguenza una crescita affettiva ed effettiva di comunione, non possono bastare alla coscienza dei cristiani che professano la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Il fine ultimo del movimento ecumenico è il ristabilimento della piena unità visibile di tutti i battezzati.

In vista di questa mèta, tutti i risultati raggiunti sinora non sono che una tappa, anche se promettente e positiva.

Nel movimento ecumenico, non è soltanto la Chiesa cattolica, insieme con le Chiese ortodosse, a possedere questa esigente concezione dell'unità voluta da Dio. La tendenza verso una tale unità è espressa anche da altri (Il paziente lavoro della Commissione «Fede e Costituzione» è pervenuto ad una visione analoga, che la VII Assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese ha fatto sua nella dichiarazione detta di Camberra 7-20 febbraio 1991, Cfr. *Signs of the Spirit, Official report, Seventh Assembly, WCC, Geneva 1991, pp. 235-258* e che è stata riaffermata dalla Conferenza mondiale di «Fede e Costituzione» a Santiago de Compostela 3-14 agosto 1993, Cfr. *Service information* 85 1994, 18-38).



L'ecumenismo implica che le Comunità cristiane si aiutino a vicenda affinché in esse sia veramente presente tutto il contenuto e tutte le esigenze dell'«eredità tramandata dagli Apostoli» [Conc. Ecum. Vat II, Decr. sull'ecumenismo *Unitatis redintegratio*, 14]. Senza di ciò, la piena comunione non sarà mai possibile. Questo vicendevole aiuto nella ricerca della verità è una forma suprema della carità evangelica.

La ricerca dell'unità si è espressa nei vari documenti delle numerose Commissioni miste internazionali di dialogo. In tali testi si tratta del Battesimo, dell'Eucaristia, del Ministero e dell'autorità partendo da una certa unità fondamentale di dottrina.

Da tale unità fondamentale, ma parziale, si deve ora passare all'unità visibile necessaria e sufficiente, che si iscriva nella realtà concreta, affinché le Chiese realizzino veramente il segno di quella piena comunione nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica che si esprime nella concelebrazione eucaristica.

Questo cammino verso l'unità visibile necessaria e sufficiente, nella comunione dell'unica Chiesa voluta da Cristo, esige ancora un lavoro paziente e coraggioso. Nel far ciò bisogna non imporre altri obblighi all'infuori degli indispensabili (Cfr. *At* 15, 28).

Sin da ora è possibile individuare gli argomenti da approfondire per raggiungere un vero consenso di fede: 1) le relazioni tra sacra Scrittura, suprema autorità in materia di fede e la sacra Tradizione, indispensabile interpretazione della parola di Dio; 2) l'Eucaristia, sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo, offerta di lode al Padre, memoriale sacrificale e presenza reale di Cristo, effusione santificatrice dello Spirito Santo; 3) l'Ordinazione,

come sacramento, al triplice ministero dell'episcopato, del presbiterato e del diaconato; 4) il Magistero della Chiesa, affidato al Papa e ai Vescovi in comunione con lui, inteso come responsabilità e autorità a nome di Cristo per l'insegnamento e la salvaguardia della fede; 5) la Vergine Maria, Madre di Dio e icona della Chiesa, Madre spirituale che intercede per i discepoli di Cristo e tutta l'umanità.

In questo coraggioso cammino verso l'unità, la lucidità e la prudenza della fede ci impongono di evitare il falso irenismo e la noncuranza per le norme della Chiesa [Cfr. *ibid.*, 4 e 11]. Inversamente la stessa lucidità e la stessa prudenza ci raccomandano di sfuggire la tiepidezza nell'impegno per l'unità ed ancor più l'opposizione preconcepita, o il disfattismo che tende a vedere tutto al negativo.

Mantenere una visione dell'unità che tenga conto di tutte le esigenze della verità rivelata non significa mettere un freno al movimento ecumenico [Cfr. Discorso ai Cardinali e alla Curia Romana (28 giugno 1985), 6: AAS77 (1985), 1153]. Al contrario significa evitargli di accomodarsi in soluzioni apparenti, che non perverrebbero a nulla di stabile e di solido (Cfr. *ibid.*). L'esigenza della verità deve andare fino in fondo. E non è forse questa la legge del Vangelo?

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
(18-25 gennaio)

INCONTRI ECUMENICI

Domenica 17 gennaio 1999 - ore 19,00

Barletta - Parrocchia S. Paolo (via Mascagni)
"Dio Padre e il cammino ecumenico"

relatori:

P. Mihai Driga - Parroco Chiesa Ortodossa Rumena
dott.ssa Maria Luisa Lo Giacco - Comunità di S. Egidio
Pastore David Macfarlane - Chiesa Evangelica Battista

Lunedì 18 gennaio 1999 - ore 19,30

Trani - Basilica Cattedrale
"Allora io vidi un nuovo cielo e una nuova terra" (Ap 21,1)

relatori:

Pastore prof. Ermanno Genre - Decano Facoltà Teologica
Valdese - Roma
P. Iuvenalie Ionascu - Monaco Sacerdote - Chiesa Ortodossa
Rumena

Martedì 19 gennaio 1999 - ore 19,30

Corato - Chiesa Matrice
"Vidi venire dal cielo la nuova Gerusalemme" (Ap 21,2)

relatori:

Pastore dott. Martin Ibarra Y Perez - Membro del Comitato
esecutivo dell'Unione Evangelica Battista Italiana
P. Giancarlo Locatelli O.P. - Istituto Teologico Ecumenico "S.
Nicola" - Bari

Mercoledì 20 gennaio 1999 - ore 19,30

Bisceglie - Chiesa di S. Maria Madre di Misericordia
"Ecco l'abitazione di Dio fra gli uomini" (Ap 21,3)

relatori:

dott. Giovanni Arcidiacono - Presidente Federazione Chiese
Evangeliche di Puglia e Lucania
P. Mihai Driga - Parroco Chiesa Ortodossa Rumena
Pastore prof. Rosario Baglieri - Chiesa Evangelica Battista

Giovedì 21 gennaio 1999 - ore 19,00

Trinitapoli - Chiesa di S. Stefano
"Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi" (Ap 21,4)

relatori:

Pastore dott. Massimo Aprile - Chiesa Evangelica Battista -
Cappellano dell'Ospedale evangelico di Napoli
Sac. Antonio Maurantonio - Responsabile della Pastorale
ecumenica nella diocesi di Cerignola

Venerdì 22 gennaio 1999 - ore 18,30

San Ferdinando di Puglia - Chiesa S. Maria del Rosario
"La morte non ci sarà più" (Ap 21,4)

relatori:

Pastore dott. Martin Ibarra Y Perez - Membro del comitato
esecutivo dell'Unione Evangelica Battista Italiana
P. Giancarlo Locatelli O.P. - Istituto Teologico Ecumenico "S.
Nicola" - Bari

Sabato 23 gennaio 1999 - ore 19,00

**Margherita di Savoia - Chiesa dell'Addolorata (salone
parrocchiale)**
"Ora faccio nuova ogni cosa" (Ap 21,5)

relatori:

Pastore prof. Rosario Baglieri - Chiesa Evangelica Battista
Mons. prof. Michele Lenoci - Docente di Sacra Scrittura - Se-
minario Pontificio Teologico - Molfetta

Domenica 24 gennaio 1999 - ore 18,30

**Barletta - Chiesa Evangelica Battista (via F. d'Aragona
139)**

"Io sono l'inizio e la Fine, il Primo e l'Ultimo" (Ap 21,6)
presiede il rev. Pastore David Macfarlane

relatore:

sac. Saverio Colonna - Parroco e responsabile della Pastorale
giovanile nella diocesi di Altamura

Lunedì 25 gennaio 1999 - ore 19,30

Trani - Basilica Cattedrale
"A chi ha sete, io darò gratuitamente l'acqua della vita" (Ap 21,6)

Solenni Vespri in Rito Ortodosso

celebranti:

P. Mihai Driga - parroco Chiesa Ortodossa Rumena; P. Iuvenalie
Ionascu - Monaco Sacerdote; P. Ciprian - Monaco Diacono; P.
Calinic - Monaco Diacono; Fr. Costin - Frate.
Presiederà l'Arcivescovo Mons. Carmelo Cassati.

Terranno brevi interventi durante il sacro Rito i seguenti espo-
nenti di altre confessioni cristiane: Pastore dott. Domenico
Tomasetto - Presidente della Federazione Chiese Evangeli-
che d'Italia; Pastore prof. Giovanni Traettino - Co-Presidente
della Consultazione Carismatica Italiana; rev. P. Michael
Bullock - in rappresentanza delle Comunità della Chiesa An-
glicana in Italia; dott. Giovanni Arcidiacono - Presidente della
Federazione Chiese Evangeliche di Puglia e Lucania.
I Pastori prof. Rosario Baglieri e David Macfarlane rappresen-
teranno la Comunità Evangelica Battista di Barletta.

*a cura del Segretariato Diocesano per l'Ecumenismo
e il Dialogo - Resp. Prof. Luigi Dicuonzo*

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI (18-25 gennaio)

INCONTRI DI DIALOGO E DI PACE

Giovedì 28 gennaio 1999 - ore 19,00
Margherita di Savoia - Chiesa del SS. Salvatore
"Commemorazione dei 150 anni delle Lettere Patenti Albertine e storia delle sofferenze della Comunità Valdese"

relatore:
Pastore prof. Paolo Ricca - Teologo e storico della Chiesa Evangelica Valdese

Sabato 30 gennaio 1999 - ore 19,30
Corato - Salone parrocchiale Chiesa di S. Francesco
Incontro cristiano-islamico
"Nella ricerca del Dio comune l'impegno per la pace nel mondo"

relatori:
dott. Francesco Giovannelli - Comunità di S. Egidio

Mercoledì 3 febbraio 1999 - ore 19,00
Trinitapoli - Salone parrocchiale dei Padri Cappuccini
"Dall'olocausto degli Ebrei un monito per la salvaguardia dei diritti e della dignità di ogni uomo"

relatori:
Rabbino prof. Elia Kopciowski - Comunità Ebraica di Milano
prof.ssa Clara Costa Kopciowski - Comunità Ebraica di Milano

Giovedì 4 febbraio 1999 - ore 19,30
Trani - Sala Conferenze del Museo diocesano
"Commemorazione dei 50 anni della Dichiarazione dell'ONU dei Diritti di Libertà nell'ottica giuridica e religiosa"

relatori:
prof. Ugo Villani - Titolare della Cattedra di Diritto internazionale presso l'Università degli Studi di Bari
Pastore dott. Domenico Tomasetto - Presidente della Federazione Chiese Evangeliche d'Italia.

a cura del Segretariato Diocesano per l'Ecumenismo
e il Dialogo - Resp. Prof. Luigi Dicuonzo

*Ai lettori di "In Comunione"
la redazione formula i più sentiti
auguri di Buon Anno*

in Comunione

L'ecumenismo? L'unità dei figli di Dio!

Intervista al pastore pentecostale dott. Giovanni Traettino

Sarà forse una domanda di routine, ma credo sia necessario farla: Quale la sua biografia spirituale?

Sono di tradizione e di formazione cattolica. A diciassette anni, quando sono venuto in contatto con dei missionari evangelici, ho fatto l'esperienza di conversione. Sono stato attratto dapprima da un interesse storico culturale intorno al tema della grazia di Dio e della salvezza per grazia; poi è sgorgata una conversione spirituale: ho fatto l'esperienza della grazia di Dio che mi salvava, ho scoperto la signoria di Cristo. È stata un'esperienza di rinascita spirituale. Sono approdato al Pentecostalismo nel 1977, dopo essere stato pastore battista.



Il pastore pentecostale dott. Giovanni Traettino (a destra). Accanto il prof. Luigi Dicuonzo, responsabile del Segretariato diocesano per l'Ecumenismo.

Come mai il suo interesse verso la spiritualità pentecostale?

Questo mio interesse si è tradotto nella fase degli anni di studio all'Università in una ricerca, ed infatti la mia tesi di laurea è stata sul movimento pentecostale; all'epoca, però, non ero ancora pentecostale. Solo successivamente, a seguito di un anno di studi e di riflessioni in Inghilterra, ho maturato questa esperienza: nel corso di un incontro di preghiera che facevamo a casa mia assieme a dei membri della comunità evangelica battista e i membri di una comunità pentecostale - allora ero pastore battista - mia moglie ed io fummo battezzati nello Spirito Santo. Eravamo alla fine del 1977.

Ma in che cosa consiste l'esperienza del battesimo nello Spirito Santo?

È un'immersione nello Spirito Santo. È un'effusione, dicono i carismatici cattolici, dello Spirito Santo. È un'esperienza concentrata, intensissima dello Spirito Santo. Il linguaggio per descriverla può variare; ma nella sostanza è questo essere tuffati in Dio con una esperienza di immediatezza e forte senso della sua presenza.

Mi scusi l'obiezione. Ma non potrebbe trattarsi di un'esperienza tutta soggettiva? Quale il criterio per stabilirne l'attendibilità?

Certo, la dimensione del soprannaturale di per sé è ambigua nel senso che è suscettibile di essere interpretata in termini soggettivistic ma questo vale per qualsiasi manifestazione soprannaturale, ivi compresi i miracoli. Tutti i personaggi carismatici della tradizione cristiana sono stati oggetto di indagine, di discussione, di perplessità, di riserve soprattutto da parte di quegli stessi cristiani che avevano un'impostazione più razionalistica, più "scientifica". Ma va detto che questa dimensione soprannaturale è chiaramente una delle caratteristiche fondamentali del Cristianesimo. Lo stesso evento di Cristo, le stesse manifestazioni che leggiamo nei Vangeli hanno questa connotazione. Ci sono una serie di episodi che ci raccontano degli inizi del movimento pentecostale veramente straordinari, paragonabili per intensità e per frequenza alla Chiesa degli Atti degli Apostoli.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI (18-25 gennaio)

Ma quali le origini del movimento pentecostale?

Esso è nato all'interno dei movimenti cosiddetti di "santità" - le chiese "Holiness" - di fine secolo scorso: trattasi di movimenti di risveglio che nascono sul troncò della predicazione di John Wesley, fondatore della Chiesa metodista. In particolare, la prima esperienza la si fa risalire ad una donna, Agnes Ozman, che all'inizio di questo secolo, all'interno di una scuola biblica nel Kansas - Stati Uniti - il cui iniziatore era stato Charles Param, fa l'esperienza del battesimo nello Spirito. L'impulso decisivo di questo movimento pentecostale fu dato dal ministero di un discepolo di Param, un certo Seymour, che era negro. Questi, nel 1906, a Azusa Street, Los Angeles, aprì una missione. Così cominciarono quelle manifestazioni che sono ormai classiche della spiritualità pentecostale: parlare lingue, profetizzare, guarigioni, etc.

E in Italia?

In Italia approda nel 1908. Alcuni emigrati che negli Stati Uniti si accostarono al Pentecostalismo, ritornarono in Italia e cominciarono a comunicare la propria esperienza ai familiari. Così fiorì un movimento fortemente minoritario, oggetto di diffidenza e persino di persecuzione. A proposito va ricordata la circolare Buffalini-Guidi del 1935 che ufficializzerà questa persecuzione.

Come sono stati e sono i rapporti con la Chiesa Cattolica?

Fino agli anni del Concilio Vaticano II sono stati di ostilità. A livello locale i parroci hanno fatto un'azione di contestazione di messa in guardia, chiaramente contraccambiati dai pentecostali con gli stessi atteggiamenti. Però, bisogna dire a difesa dei pentecostali, essi, come minoranza, facevano una battaglia per l'esistenza. Per la verità, per qualche decennio, hanno sperimentato la diffidenza anche delle chiese protestanti tradizionali. Con il Concilio Vaticano II i rapporti hanno subito un'inversione di rotta. Giovanni XXIII ha avuto una grande sensibilità e un forte senso di anticipazione profetica perché volle David Duplessis, presidente della Conferenza Mondiale Pentecostale, come osservatore al Concilio. Oggi i rapporti sono ancora problematici. Ci sono delle punte avanzate di dialogo, quale quella, per esempio, rappresentata dal gruppo di dialogo cattolico-pentecostale che si è insediato a Roma fin dagli anni '70. Bisogna altresì dire che all'interno del mondo pentecostale, come all'interno del mondo cattolico, d'altra parte, c'è un'ala più aperta, ed una più chiusa. L'ala più aperta e dialogante in questo momento è minoritaria all'interno del mondo pentecostale, anche in Italia.

E lei in quale si ritrova?

Nella minoritaria!

So che lei è in stretto rapporto con il movimento cattolico Rinnovamento nello Spirito?

Sì. In particolare vorrei fare riferimento ai contatti e all'amicizia con alcuni giovani pugliesi, tra cui Matteo Calisi. Nel 1992 questi giovani erano responsabili del movimento carismatico pugliese. Ricordo il grande incontro allo stadio S. Nicola di Bari per celebrare i 25 anni del Rinnovamento nello Spirito e invitarono me. Predicai. In quell'occasione il Signore mi spinse a lavare i piedi ad uno dei leader del Rinnovamento carismatico. Di lì nacque il desiderio di dare concretezza al dialogo. Matteo ed io demmo vita alla Consultazione Carismatica Italiana che si incontrò per la prima volta a Terlizzi. Devo essere grato alla Puglia. Qui abbiamo trovato sempre una grande apertura. Desidero annoverare per la sua sensibilità ecumenica il prof. Luigi Dicuonzo, responsabile per l'ecumenismo nella vostra diocesi.

Un'ultima domanda! La sua definizione di ecumenismo

È il sogno di Dio! Egli vuole l'unità della sua famiglia!

Riccardo Losappio

19 marzo 1866: a Barletta un atto di intolleranza religiosa contro i protestanti

Un episodio di intolleranza nei confronti di una minoranza religiosa ha segnato la storia di Barletta pochi anni dopo l'Unità d'Italia. Il 19 marzo 1866 nella città si verificarono disordini che videro contrapposti cattolici ed evangelici. Di recente un incontro riparatore.

La presenza della Chiesa evangelica nella cittadina pugliese risale al 1865 e la sua nascita deve essere ricondotta al ministro evangelico Gaetano Giannini trasferitosi da Firenze a Barletta. Qui egli impiantò una scuola che, su una popolazione che contava più di trentamila persone, era frequentata da cinquanta o forse sessanta Barlettani.

All'origine dei taferugli che portarono i cattolici a scontrarsi con gli evangelici c'era l'intolleranza verso questa minoranza religiosa e, secondo qualche autore, il rifiuto della Chiesa Cattolica di accettare la politica liberale del governo italiano. Sicché nella speranza di sconvolgere tale politica essa, d'accordo con i borbonici, tentò di sollevare disordini popolari eccitando il fanatismo della gente più semplice. A Barletta sarebbe stata strumentalizzata proprio la presenza degli evangelici per poter raggiungere questo obiettivo.

Oggi, però, a distanza di oltre un secolo dall'accaduto, sarebbe opportuno rivedere questa interpretazione dei fatti esaminando con attenzione le fonti storiche.

I documenti reperiti riferiscono che, approfittando della Quaresima il predicatore cappuccino Vito Maria da Rutigliano e il canonico Ruggiero Postiglione cominciarono a propugnare dai pulpiti un certo fanatismo religioso che, quantunque non minasse direttamente la quiete pubblica, risultava estremamente pericoloso. A completare l'opera sopraggiunsero il colera e la siccità, flagelli che dagli stessi predicatori furono imputati alla presenza dei protestanti.

I rapporti tra le due confessioni religiose cominciarono a diventare tesi e, compromessi l'ordine e la pacifica convivenza, in breve tempo si giunse ad un tumulto popolare. Addirittura sembra che fosse stato predisposto un piano secondo il quale questa - provocata dal canonico Ruggiero Postiglione - sarebbe dovuta scoppiare il giorno di Pasqua, ma gli eventi l'anticiparono al 19 marzo.



Cattolici e pentecostali durante una celebrazione comune

Assente il canonico, che si era recato a Trani per portare gli auguri al vescovo Giuseppe de' Bianchi Dottola, del quale in quel giorno ricorreva l'onomastico, la sommossa scoppiò in seguito all'arresto di alcuni uomini ubriachi, sorpresi in un'osteria da un delegato della Pubblica Sicurezza a discutere con toni piuttosto forti contro i protestanti. Mentre questi uomini venivano tradotti alla Sotto Prefettura lasciarono intendere ai curiosi incontrati lungo il percorso che erano stati arrestati a causa dei protestanti, affermazione che segnò l'inizio dei disordini.

La Chiesa Evangelica, ubicata in via Nazareth fu devastata dai facinorosi. Successivamente essi diedero la caccia al ministro evangelico Giannini, tentativo risultato vano poiché il proprietario dell'abitazione in cui egli alloggiava, resosi conto di quanto stava accadendo, cercò di metterlo in salvo. Intanto il clima si arroventava sempre più con gravissime ripercussioni sui protestanti.

Il fanatismo religioso aveva accecato alcuni cattolici barlettani a tal punto da perpetrare ai danni di quello sparuto gruppo di evangelici i crimini peggiori. Il delirio collettivo raggiunse toni talmente esasperati da scagliarsi anche contro persone che non erano protestanti. Questo fu il caso di Luigi Petrucci, che essendo amico degli evangelici, subì la devastazione della sua abitazione. Fu il caso anche di un ragazzo dell'età di circa venti anni, chiamato Lanza, che, essendo forestiero e quindi poco conosciuto in città ed avendo la barba e i baffi, fu scambiato per un evangelico e quindi aggredito e ucciso. La stessa sorte toccò ad un uomo chiamato Peres, sospettato di eresia e di liberalismo. Queste non furono le uniche vittime. La sommossa costò la vita anche all'evangelico Ruggiero D'Agostino e a Giuseppe Del Curatolo che faceva parte dei proseliti.

I feriti furono tanti, così come furono tanti gli incendi, i saccheggi e le devastazioni delle abitazioni. I tumulti si protrassero per cinque ore, suscitando in tanta gente anziché ribrezzo, soddisfazione, così come accadde per il frate cappuccino Vito Maria. Questi, infatti, assistendo ai disordini pare che avesse esclamato: «Che popolo religioso: fa la rivoluzione per la fede!».

Sedata la sommossa la vicenda approdò in tribunale. Gli imputati furono più di duecento e le testimonianze quasi cinquecento. La sentenza, emessa il 20 dicembre 1867, condannò il predicatore Vito Maria, il canonico Ruggiero Postiglione e tutti coloro che avevano commesso gli efferati omicidi a diciotto anni di lavori forzati.

Il verdetto, tuttavia, non fu accolto unanimemente. L'avvocato Gaetano Redavid, ad esempio, in una memoria risalente al febbraio 1868 contestava l'operato del Presidente - il magistrato Teseo de Lectis - e criticava la severità delle pene comminate ai predicatori. Secondo il Redavid l'errore era stato commesso nel considerare il frate Vito Maria e il canonico Ruggiero Postiglione diretti responsabili dei tumulti alla stregua di coloro che commisero gli omicidi. Egli pensava, invece, che a questi potevano essere rivolte soltanto accuse d'imprudenza, poiché avrebbero dovuto prevedere che lo zelo delle loro prediche avrebbe scatenato il fanatismo dei cattolici contro i protestanti. Di conseguenza



Un momento dell'incontro di preghiera ecumenico svoltosi lo scorso anno in diocesi

l'avvocato Redavid riteneva che i religiosi avrebbero potuto essere condannati ad una pena massima di due anni di carcere e al pagamento di una multa di duemila lire.

Di opinione diversa era Michele Anelli, capo dei giudici popolari nel processo sulla sommossa popolare barlettana. Egli, replicando alle affermazioni dell'avvocato Redavid, rese note dal giornale *Il Peuceta*, difendeva l'operato del Presidente e asseriva che il verdetto, emesso al termine di una discussione ampia ed imparziale, non poteva essere considerato severo, ma equo.

In merito alla sentenza di quel processo furono espressi, dunque, pareri discordanti e c'è da chiedersi se le obiezioni sollevate dall'avvocato Redavid contro il giudizio della Corte procedevano da un'obiettivo ed imparziale valutazione dei fatti.

Certamente l'episodio verificatosi nella cittadina pugliese il 19 marzo 1866 non fu un avvenimento trascurabile. Ne è testimonianza l'interesse dimostrato da molti giornali dell'epoca - anche esteri - verso la vicenda. Tutto ciò postula un suo maggiore approfondimento per capire se si trattò davvero di intolleranza nei confronti di una minoranza religiosa originata da un piano preconstituito, o piuttosto se alla sua base non vi siano state altre cause, sulle quali oggi si potrebbe far luce attraverso la ricerca e la compulsazione di nuovi documenti.

Antonella Dargenio

Un incontro riparatore

L'eccidio degli evangelici a Barletta nel 1856 è stato ricordato in un incontro riparatore il 29 marzo dello scorso anno, in ricorrenza dell'anniversario dell'insediamento della Chiesa Evangelica Battista a Barletta. Erano presenti fedeli e ministri di ambedue le confessioni, insieme al Pastore David Mac Ferlane, che guida la comunità di Barletta, al Direttore dell'Ufficio di Pastorale per l'Ecumenismo, prof. Luigi Dicuonzo, e al Vicario Episcopale di Barletta don Pino Paolillo.

Un incontro da lungo tempo preparato da Luigi Dicuonzo, insieme ai dirigenti nazionali della Chiesa Battista e, successivamente, al Pastore Mac Ferlane "che non ha mai voluto dare un tono drammatico all'incontro, ma anzi ha voluto mantenerlo entro limiti di opportunità" ci ha detto il prof. Dicuonzo.

"Penso di aver fatto il mio dovere" aggiunge "e di aver vissuto una cosa bella, a cui pensavo da tempo". Un passo avanti nel cammino ecumenico, che ha bisogno della volontà di tutti, nel profondo rispetto per le differenze di cultura e tradizioni di ogni soggetto. Il Pastore Mac Ferlane non ha mancato di ricordare, prima nell'incontro e poi con noi, che insieme ai protestanti furono uccisi anche alcuni cattolici. "Luigi Dicuonzo ha espresso il dispiacere della Chiesa Cattolica per quel brutto episodio" dice Mac Ferlane, "ma per noi non era necessario, non volevamo ricordarlo per questa ragione. Sono fatti successi nel passato, in epoche difficilmente giudicabili con i nostri parametri di valutazione. È bene, invece" sottolinea "ricordarli per renderci conto della libertà che oggi abbiamo e delle migliori condizioni di vita".

Poi fa una disamina dei problemi legati alla presenza della Chiesa Battista a Barletta, della reciprocità che un po' difetta, delle difficoltà di comunicazione con coloro - e sono tanti, anche fra i colti - che sono chiusi, arroccati sulle loro posizioni.

"Il movimento ecumenico ci dà la possibilità di spiegare la nostra fede, di ribadire che, al di là delle differenze, anche noi siamo cristiani, crediamo in Dio Padre, nel Figlio Redentore e Salvatore, e nello Spirito Santo".

Ha una propensione naturale all'ecumenismo, il Pastore Mac Ferlane, come il nostro responsabile Luigi Dicuonzo, instancabile nel tessere i fili del dialogo. "Per camminare su questa via ci vuole un cuore ecumenico, e iniziative non solo nazionali, ma ritagliate sulla realtà locale". Come le ormai tradizionali e importantissime Settimane di Preghiera per l'Unità dei Cristiani organizzate dalla nostra Diocesi. Occasione offerta all'ascolto dell'altro, nel quale c'è sempre l'impronta di Dio Creatore.

Carmen Palmiotta

DALLA PARROCCHIA DI SANTA HELENA IN BRASILE

Il 1° gennaio 1999 a Santa Helena - Brasile verranno dedicati la chiesa parrocchiale, radicalmente ristrutturata, e il nuovo altare. Di seguito viene proposta la riflessione sull'evento di un sacerdote del luogo

Dedicazione della Chiesa e dell'altare

Nella civilizzazione degli uomini incontriamo in maniera costante e accentuata la storia dei templi. Nella religione rivelata dell'Antico Testamento, a parte il tabernacolo di Mosè, troviamo la costruzione e la dedicazione del Tempio... Nel Nuovo Testamento partiamo dal cenacolo (l'ultima cena alla Pentecoste) e dalla riunione delle prime comunità cristiane; abbiamo poi le catacombe, per arrivare alle basiliche, ai santuari e alle nostre chiese e cappelle. Un capitolo interessante di questa storia è la "dedicazione" resa bella dalla grande solennità.

E le celebrazioni solenni e i riti liturgici? Nella dedicazione delle chiese la liturgia invoca il simbolismo della conversione di Zaccheo, una delle più simpatiche pagine del vangelo. È che tra la casa di Zaccheo e le chiese c'è somiglianza ed entrambe si prestano a delle comparazioni: 1) Nella casa di Zaccheo incontriamo Gesù e gli apostoli, nella chiesa, Gesù eucaristico e i sacerdoti; 2) nella casa di Zaccheo, con Gesù e gli apostoli stavano pubblicani e peccatori; nella chiesa, con Gesù incontriamo ogni sorta di peccatori che vengono liberamente; 3) nella casa di Zaccheo Gesù fa ascoltare la sua parola ed insegna le verità eterne ai presenti; nella chiesa, i sacerdoti insegnano il catechismo e la parola di Dio a tutti i fedeli producendo così la conversione delle anime; attraverso il sacramento della confessione, poi, il sacerdote purifica dalle colpe.

Nella chiesa dedicata si prepara la refezione, della quale Gesù è l'agnello divino che toglie il peccato dal mondo.

La casa di Zaccheo, fino a quando Gesù dimorava in essa, fu casa di pace, scuola della verità, centro della luce e fonte di grazia, che ci sono comunicati nella celebrazione dei sacramenti; è la casa dove si fa la pace con Dio e gli uomini ... e gli uomini fra loro.

Questa chiesa è Santa Helena.

L'ALTARE: Secondo l'insegnamento del Nuovo Testamento, Cristo Gesù è insieme vittima e altare del suo sacrificio. La mensa sulla quale nella chiesa viene per opera dello Spirito Santo ripresentato quell'unico sacrificio e viene imbandito per i fedeli il convito memoriale della sua pasqua è perciò segno di Cristo e del suo sacrificio; e in quanto tale costituisce il centro verso il quale converge l'attenzione di tutta l'assemblea radunata in chiesa.

Sotto l'altare vengono collocate le reliquie dei martiri - in Santa Helena vi saranno le reliquie del primo beato brasiliano Frei Galvao, di madre Paolina nata in Italia e trasferita in Brasile per lavoro pastorale e di S. Ruggiero - per significare che la Chiesa, corpo di Cristo, in unione al sacrificio del



suo Capo, impara ad offrire se stessa ed è resa partecipe della sua mediazione sacerdotale.

Tutto questo viene magnificamente espresso nel rito della dedicazione dell'altare, previsto quando in una chiesa già dedicata viene eretto un nuovo altare fisso e inamovibile, tale cioè da costituire, con il pavimento sui cui è costruito, uno solo corpo.

Padre Antonio Joao Pereira de Sousa

Parroco di Mirinzal - Parrocchia a 44 km confinante con Santa Helena

PRESTO UN NUOVO SACERDOTE

Il 2 gennaio 1999, nella parrocchia di Santa Helena, sarà ordinato presbitero Luis Antonio, attualmente diacono, nato nella parrocchia brasiliana.

Svolgerà il suo ministero in un'altra parrocchia. Parlando del valore della vocazione, ha affermato che essa è "un appello, una convocazione esplicita al Vangelo". Non è questione di sentimenti o di vaghi ideali. La vocazione è "ragione e comporta inquietudine". Gli chiediamo a cosa voglia alludere: "Per assumere un ministero nella chiesa non è sufficiente sentire il desiderio. Dobbiamo invece avere presente la causa che alimenti la nostra spiritualità. E questa causa coincide con le idee e la prassi di Gesù, con il suo progetto. Tutto ciò è il risultato di consapevolezza e chiarezza nella scelta.

L'inquietudine deriva dal fatto che se non offro il mio contributo alla costruzione del regno di Dio, altri regni prenderanno il suo spazio".

A don Antonio Luis tanti auguri da tutti noi!

R. L.

"ABBÀ, PADRE!" La nuova Lettera Pastorale di mons. Cassati La parola a chi l'ha letta

La Lettera Pastorale "Abbà, Padre!" del nostro Arcivescovo, Mons. Carmelo Cassati, scorrevole e piacevole nella lettura, evidenzia molti punti interessanti, in particolare alcuni, che meritano una riflessione da mettere in risalto.

Primo fra tutti: la certezza che riassume tutta la fede dell'intero Nuovo Testamento è che in Cristo si è svelata la verità di Dio, la verità dell'uomo e il senso della storia.

Gesù di Nazareth, questa è la fede dei primi cristiani come è la fede della Chiesa d'oggi, è la trascrizione storica, umana, di Dio: è la trasparenza dell'amore del Padre.

Gesù è lo "sposo storico" - non solo per le parole che ha detto ma soprattutto per le vicende che ha vissuto - per conoscere Dio e per dirlo, per sapere comunicarlo e dove trovarlo.

Non è un caso che l'inno a Cristo che si legge nella lettera ai Colossei (1, 15-20), forse un antico inno liturgico, inizia affermando che Cristo è "l'immagine del Dio invisibile".

Cristo è colui che nella Sua persona e nella sua storia ha reso visibile e vicino il Dio invisibile, fonte di ogni paternità per le sue creature.

Anche il prologo del Vangelo di Giovanni (1,1-18) parla di Gesù. È definito Parola, che dall'eternità è vicina e rivolta al Padre, in ascolto (1, 1). È perché in ascolto, trasparenza del Padre, che Gesù può parlare di Lui come di un Padre premuroso verso i suoi figli, pronto ad accoglierli, a perdonarli e riprendere "l'amore" interrotto.

La Lettera evidenzia con tratti delicati ma decisi come nei confronti di questa divina paternità Gesù, però, non si presenta soltanto come l'annunciatore, ma come Uno che in modo del tutto particolare la conosce, la sperimenta e l'accoglie.

Particolarmente rivelatrice è la sua invocazione - davvero insolita - comunque la si valuti, nel momento cruciale della passione: "ABBÀ" (Mc 14,36; Cfr. Rom 8,15).

Rivolgendosi al Padre chiamandolo "ABBÀ" Gesù svela un rapporto di grande confidenza (ABBÀ in aramaico alla lettera è Babbo). Una confidenza che non si manifesta nei gesti della potenza, bensì, e

la lettera in più parti la evidenzia, nel miracolo dell'obbedienza, del servizio, "nell'imparare l'arte dell'essere piccoli alla maniera di S. Teresa del Bambin Gesù".

In tutto ciò che ha detto e fatto Gesù ha inteso dire che è Dio!

Mimmo Zucaro
Presidente Diocesano
di Azione Cattolica



Riflessioni di un fedele laico

Ho letto con attenzione la Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo ed ho notato che essa rappresenta un "continuo" non solo teologico-biblico, ma soprattutto pedagogico che, a partire dalla Lettera Pastorale "Verso il duemila" del febbraio '95, ci accompagna verso il giubileo dell'anno duemila.

Se da un alto si legge la preoccupazione pastorale per alcuni figli che chiedono "la parte del patrimonio" per allontanarsi dalla casa del Padre, dall'altra c'è la grande speranza di vederli tornare, perché sentono la nostalgia dell'abbraccio amorevole del Padre misericordioso.

Sono d'accordo con don Mimmo Marone (In Comunione n. 9 novembre '98) nell'affermare che la Lettera Pastorale è intrisa di cristocentrismo e penso che non poteva essere altrimenti.

Infatti noi uomini sentiamo molto più vicina la figura del Cristo storico, il quale, avendo assunto la natura umana, ci rende più facile il cammino verso il Padre. Lo abbiamo potuto constatare lo scorso anno liturgico, quando parlando dello Spirito Santo, abbiamo avuto difficoltà ad approcciarci alla conoscenza della Sua presenza salvifica e vivificante se non ci fosse venuta in aiuto la "mediazione" del Cristo che ce lo annuncia e ce lo "consegna" per incamminarci, giorno per giorno, sulla strada del Regno, senza avere paura delle difficoltà e delle persecuzioni di ogni tipo. Noi fedeli laici siamo legati alla concretezza della nostra umanità e molto spesso torniamo a ripetere a Cristo la stessa domanda di Filippo "Signore, mostraci il Padre e ci basta" (Gv 14,8) e la risposta del Cristo ci rassicura "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14,9). E se abbiamo ancora dei dubbi, basta leggere il cap. 17 del Vangelo di Giovanni ed abbiamo la certezza di essere amati dal Padre mediante il Figlio. Un'ultima riflessione vorrei fare sull'attualizzazione di questa Lettera Pastorale.

Il nostro Arcivescovo, come Padre e Pastore della nostra Chiesa locale rivolge a tutti un'esortazione a valorizzare il sacramento del perdono: la riconciliazione. La rivolge a noi fedeli laici, perché sentiamo il richiamo al pentimento, alla confessione dei peccati, alla penitenza, ma la rivolge in particolar modo ai presbiteri: "... mi permetto di ricordare che siamo stati ordinati per le cose che sono di Dio. Limitiamo ed affidiamo ad altri (ai fedeli laici?) le cose che sono dell'uomo e cerchiamo di dedicare più tempo al professionale e alla direzione spirituale".

L'uomo di oggi ha bisogno di essere ascoltato, come giustamente afferma il nostro Arcivescovo, e la pedagogia migliore è quella che ci viene insegnata da Gesù con i discepoli di Emmaus: farsi compagni di viaggio dell'uomo per ascoltarlo e indirizzarlo a comprendere che se rimaniamo in Cristo, come Cristo è nel Padre, diventiamo "una cosa sola" (Gv 17,22) in Lui.

Emilio Casiero

ESSERE L'AMORE

Esperienza di fede e cammini nella parrocchia S. Francesco di Corato

E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre" (Col 3, 17).

Con queste parole che san Paolo rivolge ai Colossesi vogliamo comunicare il cammino di crescita che la nostra comunità parrocchiale sta percorrendo. Questo cammino è stato rinvigorito l'11 ottobre scorso quando, tutti insieme, ci siamo ritrovati a Casano Murge presso l'Oasi S. Maria con "zaino in spalla" pronti a ripartire nella grande Scalata. Quel giorno abbiamo fatto il "pieno" di carità, attraverso la preghiera, la condivisione delle nostre riflessioni, l'agape fraterna, la "cordata di 10 Km" e la celebrazione dell'Eucarestia. Abbiamo ringraziato Dio per i doni d'Amore che, nella sua grande misericordia, va versando nella nostra comunità e ricominciato i lavori nel cantiere della "Casa sulla Roccia". Custodendo - come un cercatore di perle fa con la perla più preziosa - quest'Amore di Dio ci sentiamo chiamati ad "essere l'Amore" che si apre e accoglie tutti. La nostra esistenza è colma di segnali e di molteplici occasioni per poter concretizzare e far fruttificare i doni che ci sono dati. È, però, indispensabile tendere bene l'orecchio, volgere lo sguardo verso la giusta direzione, cogliere con attenzione i segni dei tempi e le esigenze della realtà che ci circonda. La realtà sociale è segnata, oggi, da nuove urgenze, da nuove povertà, soprattutto spirituali: solitudine, emarginazione ignoranza, perdita della Speranza e della capacità di guardare al di là di sé.



Non è possibile costruire una nuova Civiltà dell'Amore prescindendo e ignorando questi S.O.S. di cui bisogna farsi carico.

La nostra comunità parrocchiale, quest'anno, ha deciso di interrogarsi e di rispondere a queste nuove povertà.

Chi decide di mettersi in cammino ha dinanzi a sé un ventaglio di "proposte evangeliche"; ciascuno, poi, è invitato a "cingersi i fianchi" e servire la comunità - atteggiamento, questo, che

è espressione dei doni e dei carismi ricevuti dallo Spirito di Dio. La felicità di un uomo si misura dalle sue capacità di amare e di donarsi; solo questo è il metro di misura che ci permette di vivere in Dio e fare in modo che Lui viva in noi.

Nel nostro cantiere, che non è mai "solo per gli addetti" o con "personale al completo", altri si sono uniti a noi per la realizzazione del progetto pastorale parrocchiale.

Vogliamo, cioè, dire che, accanto ai gruppi di servizio già esistenti (gruppi: Marta, catechisti, Caritas, ministranti, di animazione liturgica, di animazione del tempo libero ecc...), sono nati il gruppo "Nain" che accoglie le persone vedove, il gruppo "Cane" che accoglie le coppie di sposi, il gruppo "Oreb" per coloro che con la preghiera di intercessione vogliono portare a Dio Padre le necessità della vita comunitaria e il gruppo "Betania" per quei giovani che intendono sposare Dio come ideale di vita in qualunque direzione vocazionale.

Ci sembra così di fare l'esperienza di san Paolo "mi sono fatto tutto a tutti..." (1 Cor 9, 22).

COME SARÀ SPESO L'OTTO PER MILLE

In data 21.9.1998 il Consiglio per gli Affari Economici Diocesano ha approvato le seguenti assegnazioni relative alle somme pervenute dalla Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 1998:

A) CONTRIBUTO ASSEGNATO PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE:	£ 1.047.431.993	
Erogazioni:		
Per nuovi complessi parrocchiali		£ 400.000.000
Conservazione e restauro edifici di culto e pastorale già esistenti (Parrocchie in condizioni di particolari necessità)		£ 273.000.000
Attività pastorali straordinarie		£ 50.000.000
Curia Diocesana e centri pastorali		£ 275.000.000
Iniziative culturali nell'ambito della Diocesi		£ 77.000.000
	TOTALE	£ 1.075.000.000
<hr/>		
B) CONTRIBUTO ASSEGNATO PER INTERVENTI CARITATIVI:	£ 607.560.426	
Erogazioni:		
Distribuzione a persone bisognose		£ 100.000.000
Per opere caritative diocesane		£ 190.000.000
Per opere caritative parrocchiali		£ 20.000.000
Per opere caritative altri enti ecclesiastici		£ 298.000.000
	TOTALE	£ 608.000.000

Le maggiori somme erogate rispetto alle assegnazioni C.E.I. sono compensate dagli interessi bancari per le somme depositate.

SIATE GIOIA! Suor M. Felice Sfregola
Una testimone del dono di se stessa agli altri

P. Ruggiero Strignano, O.P. - Sabina Strignano Caffiero (a cura)

Rotas, Barletta 1998, pp. 202



Il 21 novembre, nella cornice della giornata "Pro Orantibus", Mons. Carmelo Cassati, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha presentato a Barletta, il volume "Siate gioia!", biografia-scritti-testimonianze di Sr. Maria Felice Sfregola.

La religiosa nacque a Barletta l'11 luglio 1905, entrò nel 1993 presso il Monastero delle Clarisse di Lovere (BG) dove visse trentatré anni "in una continua generosa donazione al Signore". Quando una figlia di Santa Chiara dei nostri giorni si trova davanti ad una Sorella vissuta mezzo secolo prima, avviene un incontro nell'essenziale. Cambiano le forme espressive: il linguaggio, alcuni gesti, frutto di convinzioni e formazioni diverse. Giacché ogni donna, come ogni uomo, appartiene al suo tempo, ma i tratti specifici della consacrazione a Dio nello spirito di Santa Chiara d'Assisi sono inequivocabili lo stesso desiderio d'appartenere a Cristo, il "tesoro prezioso" da stringere con le "braccia dell'umiltà e della fede" (S. Chiara), la stessa ansia apostolica di "riparare la casa del Signore" (S. Francesco d'Assisi) attraverso l'apparente "inazione" del silenzio, della povertà, della vita spesa nel quotidiano di una fraternità, in semplicità e letizia. Tutto questo ha vissuto in modo esemplare suor Maria Felice del Preziosissimo sangue, Clarissa del Monastero S. Chiara di Lovere (BG), senza far chiasso, lontana da ogni forma di protagonismo, nella fedeltà di una donazione resa ogni giorno più luminosa dall'Amore che dimorava nel suo cuore.

Non ha compiuto grandi gesti quest'umile Clarissa, ma ha fatto ogni cosa con amore.

Di Chiara d'Assisi, fondatrice della Clarisse, si diceva che "si nascondeva, ma la sua fama gridava", viveva nel silenzio di un piccolo monastero, ma la "sua vita era nota a tutti" (Bolla di Canonizzazione).

Seguendo il suo esempio, suor Maria Felice ha sviluppato nel nascondimento di una vita povera, ma sinceramente contemplativa, i tratti di una femminilità che l'ha resa in modo armonico e discreto, sorella tra le sorelle e madre spirituale di molti figli di Dio, ai quali è giunta la sua testimonianza e su cui è irradiata la forza della sua bontà e delle sue virtù.

Suor Maria Fernanda Dima O.S.C.
Abbadessa del Monastero Clarisse "l'Immacolata"
San Casciano Val di Pesa (FI)

C'era una volta (e c'è ancora)

LA BIBBIA

Jael Kopciowski Camerini

Edizioni Paoline

Una donna ebrea, figlia di un rabbino e di un'insegnante (i coniugi Ciara Costa ed Elia Kopciowski, noti amici della nostra diocesi), per questo bel volume dedicato ai bambini, edito

dalle Paoline. Una copertina colorata, con disegni semplici e accattivanti, dà già l'idea del lavoro compiuto dall'autrice. Una sorta di ermeneutica e di trasposizione comunicativa, affinché i piccoli destinatari non abbiano a considerare come impegno troppo gravoso, (e qualche volta noioso) la lettura di un libro così importante e ricco di significati, di storia, di fede. In questo libro, che dovrebbe essere il primo di una serie, vengono presi in esame i cinque libri della Legge, il Pentateuco, e raccontati con uno stile sobrio, brioso e gioioso, mai moraleggiante, che nulla lascia all'approssimazione. E, cosa assolutamente nuova per i piccoli non ebrei, (il Pentateuco è interamente condiviso fra ebrei e cristiani) le storie della Bibbia sono presentate anche attraverso i *midrash*. Racconti, talvolta leggende e rielaborazioni, che insegnano con l'aneddoto le verità profonde contenute nei testi sacri e perfino in ogni più piccolo e singolo segno biblico. Per l'ebreo, "né un apice, né uno iota" sono superflui nel Libro dei libri, ma anzi "ogni apice e ogni iota contengono per intero la Parola di Dio". Alcuni testi drammatizzati, pronti per essere rappresentati dai piccoli lettori, completano il libro e ne costituiscono un'utile e attualissima appendice. cosa di meglio per interiorizzare un tema, che portarlo sulla scena insieme ai propri amici?

Un'occasione, la lettura e la condivisione di questo libro, anche di dialogo e di arricchimento.

Su un terreno sicuramente fertile, perché reso fecondo non dalle parole e dagli intenti, sia pure nobilissimi, degli uomini, ma fecondato direttamente dalla Parola di Dio agli uomini, che si fa benedizione e preghiera.

Carmen Palmiotta

IN ASCOLTO DEL MAESTRO
Meditazioni sui Vangeli domenicali -
Ciclo A

Domenico Marrone

Vivere In, Roma 1998, pp. 290, L. 18.000



Il volume offre un contributo di riflessioni che si snodano attraverso il percorso liturgico dei Vangeli domenicali del ciclo A e segue quello dedicato ai Vangeli dell'Anno C.

La spinta che ha condotto l'autore, don Mimmo Marrone, parroco a S. Ferdinando di Puglia, a scriverlo nasce dal desiderio di "riconciliare" l'ansia di verità dell'uomo contemporaneo con la proposta del Maestro di Nazareth.

È un libro bello, piacevole a leggersi, che, pur nella sua semplicità, risulta poliedrico e polifunzionale: sussidio per l'omelia domenicale, strumento per l'approfondimento di alcune tra le più belle pagine del Vangelo di Matteo, libro per la riflessione e la meditazione. Siamo di fronte a pagine che, oltre al pregio della chiarezza espositiva, sono puntualmente attraversate dal continuo confronto tra la proposta evangelica e le tendenze, le mode, i problemi e le caratteristiche della società contemporanea. E, all'interno dello svilupparsi della riflessione, il "Maestro di Nazareth" si staglia come figura carica di senso e di grande attualità.

R. L.

A proposito dell'istituzione della sesta provincia pugliese

Il sottoscritto Carmine Faggella, assiduo lettore del giornale "In Comunione", desidera esprimere il proprio civile disappunto per l'articolo a firma della sig.na Carmen Palmiotta nel numero di novembre c. a., quando scrive "l'onestà del cronista non può mancare di segnalare qualche ombra in merito alla visita del Ministro dell'Interno On. Giorgio Napolitano a Barletta per la consegna della Medaglia d'oro" facendo riferimento allo scarso senso di civiltà ed alle necessità di "dimostrare di essere adulti".



Ebbene, deve sapere l'articolaista di cui sopra che il problema della istituzione della sesta provincia pugliese è sentito dalla popolazione specialmente la più umile con particolare intensità; parlare di infantilismo della popolazione di Barletta o di alcuni politici che difendevano in quella occasione la nostra città è questo sì offensivo. La cara giornalista Palmiotta elogia in maniera esagerata l'Onorevole Sinisi quale Sottosegretario agli Interni e non quale ospite della colonizzatrice città di Andria.

A questo punto pare sia giusto chiedere alla giornalista di cui sopra dov'era l'onorevole Sinisi quando a Barletta veniva scippata della sede dell'Autorità di Bacino, dell'Interporto (previsto originariamente tra Barletta e Andria), della sede ENEL e quant'altro che per non dilungarmi non sto ad elencare.

Sono trascorsi sette anni per la risoluzione di un sacro santo diritto quale quello dell'istituenda provincia, ci si è fossilizzati solo sulla problematica del nome da dare alla futura istituzione, perdendo altresì decine di miliardi che nel frattempo potevano arricchire di risorse economiche, culturali, di occupazione i territori della Valle dell'Ofanto. Basta vedere dall'altro canto cosa è accaduto ad altre realtà locali come quella di Vibo Valentia, Crotone, Lecco, Verbania e Lodi che erano con noi e adesso sono istituzioni che riescono a gestire autonomamente il territorio.

L'accoglienza avuta dal consigliere Mansi di Andria a Barletta, in una manifestazione pubblica, la dice lunga sul fatto che noi vogliamo una provincia policentrica allargata anche ad Andria e con un Centro Direzionale che sorge tra Andria e Barletta, in modo da far tacere coloro che sul presunto campanilismo tra le due città speculano.

Cerchiamo allora di essere obiettivi e non faziosi e di non fare i servi sciocchi del potente di turno, perché a noi sta a cuore sì il territorio della Valle dell'Ofanto, ma anche il coinvolgimento delle città di Andria e Trani.

Carmine Faggella

Egregio Signor Faggella,

essendo nostro affezionato lettore, mi darà atto che in questi anni di uscite di "In Comunione" non abbiamo mai espresso giudizi di carattere strettamente politico-partitico se non alla luce della dottrina sociale della Chiesa.

Pur innescando un ampio e variegato dibattito (portato avanti per diversi numeri) sull'impegno dei cattolici in politica, non crediamo di aver leso in nessuna occasione il diritto di ognuno di pensarla diversamente.

Anche nell'articolo in questione non ritengo che Carmen Palmiotta sia venuta meno a tale indirizzo editoriale. Non ravvedo infatti "l'elogio in maniera esagerata dell'onorevole Sinisi" come non ravvedo errori nell'affermazione "non era il caso in questa circostanza di porre all'attenzione del ministro il problema dell'istituzione della sesta provincia".

Obiettivamente, e lei sarà d'accordo con me, protagonista della cerimonia doveva essere esclusivamente chi aveva perduto la vita per amore della libertà o perché vittima della barbarie; ciò era un nostro dovere. Parlare di provincia, il che significa ormai parlare di furti, colonizzazioni, beghe e interessi politici (e sulla provincia ne convergono molti), secondo noi, era inopportuno se non altro per una questione di sensibilità. Per questo ci sono le sedi istituzionali competenti per portare avanti l'esaltante progetto.

Possiamo anche non essere d'accordo su tali argomentazioni, ma da ciò definirci poco obiettivi e servi sciocchi del potente di turno, ci sembra ben lontano dalla verità potente che cerchiamo indegnamente di servire si fa chiamare amico da duemila anni.

Stia tranquillo che quando e se verrà istituzionalizzata la sesta provincia pugliese saremo i primi ad esserne contenti e ad esaltarne le benefiche conseguenze.

La ringrazio sinceramente per il suo intervento (e non c'è retorica in queste parole) che testimonia una particolare attenzione per il nostro lavoro. La invito a continuare a seguirci e ad inviarci le sue impressioni; saranno gradite.

Il Direttore Responsabile
Stefano Paciolla

DIOCESI

BREVI

Il 13 dicembre 1998, a Molfetta, nella Cattedrale, mons. Mario Paciello, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva, ha conferito il ministero dell'accoglienza ai seminaristi lettori Michele Barbaro, Cosimo Falconetti, Savino Filannino, Leonardo Sgarra.

Tutti di Barletta, frequentano il Seminario Regionale di Molfetta. Le comunità parrocchiali di provenienza sono: P. S. Benedetto, Michele Barbaro e Cosimo Falconetti; S. Giacomo, Savino Filannino; Spirito Santo, Leonardo Sgarra.

Il 20 dicembre, a Barletta, nella parrocchia di S. Benedetto, mons. Carmelo Cassati ha conferito il ministero dell'accoglienza al seminarista lettore Francesco Fruscio, che frequenta il seminario Regionale di Chieti.

Don Francesco Dell'Orco è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Agostino in Bisceglie. Subentra a don Mario Pellegrino che l'11 gennaio si trasferirà in Brasile presso la P. di Santa Helena.

P. Leonardo Liloia omd. è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia M. SS. del Rosario in S. Ferdinando di Puglia.

P. Guido Rutigliano b.ta è stato nominato vicario parrocchiale di S. Francesco in Trani.

Il rag. Francesco Abbattista è stato nominato Presidente del Collegio dei revisori dei Conti dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero.

PER SAPERNE DI PIÙ PER L'ANNO GIUBILARE

Venerdì 29 gennaio, a Trani, presso il Museo diocesano, in mattinata (per il clero) e in serata (soprattutto per i consigli pastorali zonali e parrocchiali), a cura dell'Ufficio diocesano per il tempo libero, sport, turismo, e del Comitato diocesano per il Giubileo, avranno luogo due incontri durante i quali saranno date istruzioni relative all'identità del pellegrinaggio e agli aspetti tecnico-organizzativi attorno ad esso. E ciò in quanto senza essere inseriti in un sistema di prenotazioni e a certe condizioni non sarà possibile effettuare nessuna visita o pellegrinaggio soprattutto a Roma. Agli incontri parteciperanno mons. Carlo Mazza, segretario dell'Ufficio CEI per la pastorale del tempo libero, sport, turismo e pellegrinaggio, e Pino Ribezzi, responsabile dei Pellegrinaggio Paolini cui fa capo l'agenzia EVES di Bari.

VISITA A SANTA HELENA

Tre sacerdoti della diocesi (don Angelo Dipasquale, don Peppino Pavone, don Emanuele Barra) il 28 dicembre sono partiti per la parrocchia brasiliana, gemellata con la diocesi. Ad essi si sono uniti due laici. Faranno ritorno il 12 gennaio. Intanto l'11 gennaio si trasferirà a Santa Helena don Mario Pellegrino, già parroco di S. Agostino in Brasile (cfr. intervista a don Mario Pellegrino nel presente numero).

TRANI

MARCIA NAZIONALE PER LA PACE

La XXXII Marcia Nazionale della Pace, organizzata dalla commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro insieme a Pax Christi, si terrà a Sarno (Sa) il 31 dicembre p.v. L'inizio è previsto alle ore 17. Alle 23.30 avrà luogo la celebrazione eucaristica. A cura dell'Associazione tranese Xiao Yan (Rondine che ride) in col-

laborazione con il Comune di Trani e con l'ACR, saranno organizzati "scambi di condivisione e paure con la città di Sarno". Alle ore 6 del 31 dicembre è prevista la partenza dal piazzale della stazione di Trani; l'arrivo a Sarno avverrà intorno alle 9. L'associazione effettuerà l'animazione di strada in piazza Sabotino e in Piazza Duomo nei pressi della zona colpita dal terremoto. Per informazioni telefonare al numero 0883/506225. Intanto il 28 dicembre l'Associazione Xiao Yan terrà un incontro di preparazione alla marcia presso la nuova propria sede in Via Beltrani 9 (nei pressi del palazzo arcivescovile).

BARLETTA

CENTRO DI PROMOZIONE FAMILIARE

Le date relative al 1° ciclo degli incontri di riflessione e di dialogo con i fidanzati sono le seguenti 30/01/99, 6/02, 13/02, 20/02, 27/02, 6/03, 13/03, 20/03, con inizio alle ore 18.30. I temi che saranno trattati sono: le motivazioni al matrimonio, le dinamiche psicologiche della coppia, il ruolo di padre e di madre, il nuovo diritto di famiglia, sessualità e fecondità: fecondazione responsabile, la gravidanza e il parto, l'eugenetica: malattie ereditarie e malattie infettive a trasmissione sessuale, l'etica di coppia e le difficoltà di vivere concretamente la fede. Gli incontri saranno guidati da un gruppo di coppie e da specialisti; essi si svolgeranno presso la sede del centro in Vico S. Giovanni di Dio n. 1 (una traversa di via Manfredi), tel. 0883 520395.

DISPERSIONE SCOLASTICA

A cura dell'Osservatorio di Area per la dispersione scolastica, coordinato dal dirigente scolastico prof. Nunzio de Vanna, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, sabato 23 gennaio, nella mattinata, avrà luogo la firma dell'Accordo di programma per gli interventi in favore del recupero dei fenomeni di dispersione scolastica a Barletta. Il documento sarà sottoscritto dal Sindaco di Barletta, dal Presidente del Tribunale dei Minori di Bari, dal Provveditorato agli Studi di Bari, dal Direttore Generale dell'ASL BA/2 e dai rappresentanti delle associazioni. Per l'occasione saranno presenti l'on. Giannicola Sinisi, il sen. On. Giuseppe Ayala, mons. Antonio Riboldi, il prof. Enzo Persichella.

PARROCCHIA SAN BENEDETTO

L'Azione Cattolica parrocchiale il 27 dicembre ha vissuto una Giornata di fraternità presso la Villa S. Monica in Andria durante la quale è avvenuto il tesseramento.

BISCEGLIE

UNIONI DI FATTO

Il Coordinamento di Bisceglie dell'Azione Cattolica in merito al dibattito in corso relativo alle "unioni di fatto" ha redatto un documento di cui di seguito se ne pubblica il testo:

"L'Azione Cattolica di Bisceglie, intervenendo nel dibattito relativo alle "unioni di fatto" e rilevando la opportunità di esprimere la propria posizione conformemente al Magistero della Chiesa, afferma la necessità che lo Stato e gli enti locali sovvenano alla tutela dell'istituto familiare non equiparando ad esso le "unioni di fatto" ma promuovendo politiche che aiutino le famiglie a svolge-

re i gravosi compiti sociali che per natura, per dovere morale e legale le spettano, compiti fondamentali per il bene comune della intera società.

La famiglia svolge un'opera altamente meritoria per la comunità umana con la procreazione ed educazione dei figli ed ha un riconoscimento pubblico con la celebrazione del matrimonio civile e/o religioso.

Le "unioni di fatto", invece, si pongono nella vita sociale come scelte personali e private e possono prevedere casi in cui le stesse unioni siano innaturali.

A tal punto riconoscere le "unioni di fatto" sarebbe una grave offesa alla dignità del matrimonio e una scelta che porterebbe a distruggere l'idea stessa di famiglia.

A tutti gli uomini di buona volontà l'Azione Cattolica ricorda che "il progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia costituisce un importante fondamento per una società ordinata e sana per cui danneggiare ulteriormente tale istituzione non potrà che minare alla base l'intera comunità umana".

DAL VASTO MONDO

PAX CHRISTI E LA CRISI IRAKENA

All'indomani dell'attacco USA e britannico all'Iraq, Pax Christi ha diramato il seguente comunicato che riportiamo integralmente. La redazione di "In Comunione", in unione con quanto ha affermato in merito il Papa, fa proprio il contenuto del documento:

Riporre la spada nel fodero

È un'ora triste e tragica quella che il mondo vive a causa dell'attacco missilistico degli Stati Uniti contro l'Iraq. Prima di ogni altra considerazione di ordine etico, politico e giuridico Pax Christi Italia intende esprimere sconcerto, disappunto ed amarezza per quest'ulteriore atto di guerra inutile e tragico come ogni ricorso alla violenza.

In particolare sconcertano gli appelli di Clinton e Saddam che, ancora una volta, hanno implorato la benedizione di Dio sulle operazioni militari e sulla vittoria finale. In tutte le tradizioni religiose Dio è il Dio della pace che non percorre mai le strade della violenza. L'invito di Gesù nel Vangelo è perentorio: "Rimetti la tua spada nel fodero" (Mt 26,52) ed è il monito chiaro a rinunciare a farsi giustizia da sé e a rifiutare la logica delle armi. Vogliamo fare nostro l'invito del Cristo e chiedere che sia riposta nel fodero la spada arrogante di una politica che privilegia come illusoriamente risolutivo il linguaggio delle armi.

Al contrario noi crediamo che dalla guerra si esca tutti sconfitti. A subire l'attacco missilistico della scorsa notte non è stata solo l'inermi popolazione irachena già prostrata da nove lunghi anni di miseria dovuta all'embargo, ma anche il diritto internazionale, la Carta delle Nazioni Unite, il dialogo tra le nazioni, la diplomazia e la faticosa comprensione tra i popoli.

In ultimo rivolgiamo un appello alle comunità cristiane che vivono in Italia ed ai loro pastori perché, accogliendo l'invio del Pontefice a considerare la guerra "avventura senza ritorno", alzino la voce a favore della pace. Proprio nei giorni scorsi è stato reso noto il messaggio di Giovanni Paolo II per la prossima Giornata Mondiale della Pace, vi si legge tra l'altro: "L'attualità prova ampiamente il fallimento del ricorso alla violenza come mezzo per risolvere i problemi politici e sociali. La guerra distrugge, non edifica; svigorisce i fondamenti morali della società e crea ulteriori divisioni e durevoli tensioni. Eppure la cronaca continua a registrare guerre e conflitti armati con vittime senza numero. Quante volte i miei Predecessori e io stesso abbiamo invocato la fine di questi orrori! Continuerò a farlo fino a quando non si comprenderà che la guerra è il

fallimento di ogni autentico umanesimo". Sia ferma e decisa la voce dei credenti nella condanna di ogni violenza!

CATECHISTI A CONVEGNO IL 4 E 5 GENNAIO

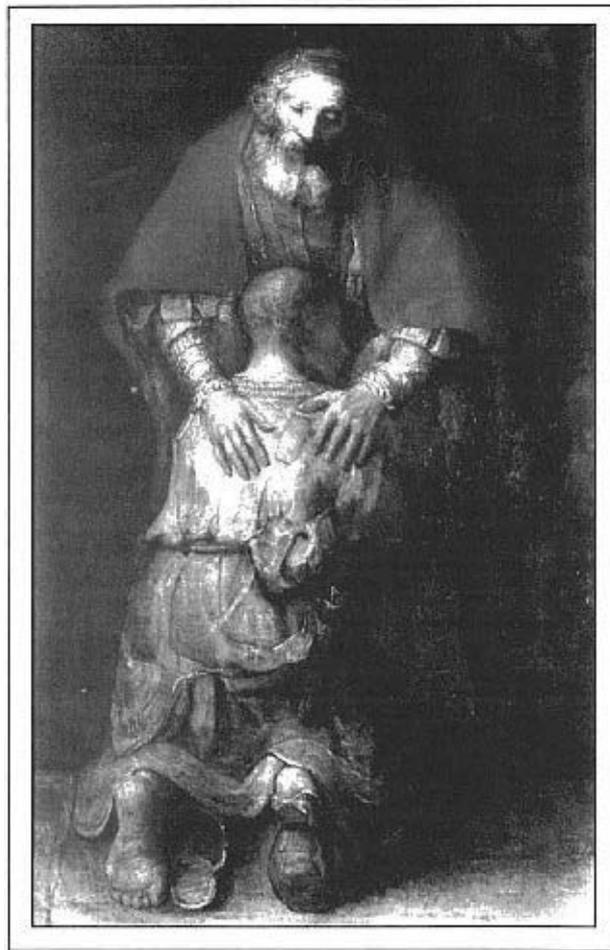
Sarà celebrato a Trani, presso la Chiesa del Cramine, Padri Branabiti, Piazza Tiepolo 1, il 4-5 gennaio 1999 sul tema Conversione: incontro tra l'uomo e Dio. Padre Giuseppe Moretti, dehoniano, snoderà le sue riflessioni in tre momenti: 1) **Dio, l'uomo e il peccato**, 2) **il peccato e l'uomo** 3) **Dio, l'uomo e l'abbraccio**.

Programma delle giornate: 9.00 Accoglienza; 9.30 Preghiera del mattino; 9.45 Relazione; 11.00 Break; 11.30 Lavori di gruppo; 12.30 Pranzo; 15.30 Ripresa dei lavori; 15.45 Relazione; 17.00 Condivisione lavori di gruppo; 18.00 Preghiera della sera.

L'iniziativa, organizzata dall'Ufficio Diocesano Catechistico è rivolta a tutti i catechisti della diocesi e rientra nell'ambito della fase di preparazione al Giubileo che, per l'anno corrente, il terzo, prevede la riflessione intorno a Dio, Padre di Misericordia.

Pax Christi ha invitato le comunità religiose, le parrocchie, le associazioni alla preghiera "perché il Dio della vita insinui il dubbio dell'apace nel cuore degli aggressori". Le comunità parrocchiali inoltre sono invitate ad esporre sulla porta della propria chiesa o sede un cartello con la citazione di Matteo 26,52: "Rimetti la tua spada nel fodero".

A Bisceglie le Clarisse del Monastero di S. Luigi hanno tenuto aperta la chiesa oltre l'orario per ospitare coloro che hanno voluto condividere momenti di preghiera, silenzio e digiuno per evocare il dono della Pace.



"Il Padre misericordioso" di Rembrandt, l'icona all'insegna della quale ogni comunità ecclesiale diocesana vivrà l'anno dedicato al "Padre"

...una serie di impegni e la speranza che siano un'occasione per la scalata alla santità

GENNAIO 1999

- 1 Venerdì MARIA MADRE DI DIO**
- 32ª Giornata mondiale della Pace sul tema "Nel rispetto dei diritti umani il segreto della pace vera"
 - Trani, Cattedrale, ore 11.30, S. Messa per la Pace, presieduta da mons. Carmelo Cassati
- 3 Domenica II DOPO NATALE**
- 6 Mercoledì EPIFANIA DEL SIGNORE**
- Giornata mondiale dell'infanzia missionaria
 - Trani, Parrocchia S. Francesco, ore 19, premiazione concorsi "Lettera a Gesù Bambino", "Piccoli Presepi", "Il Natale"
 - Barletta, Concattedrale, ore 11.00, Messa per la Pace
- 9 Sabato**
- Corato, Parrocchia S. Francesco, 19, Scuola di formazione in tema di sessualità e affettività (*I valori della sessualità e della vita*)
- 10 Domenica BATTESIMO DEL SIGNORE**
- Trani, Suore Piccole Operaie (Via Stendardi 10), ritiro spirituale USMI
- 11 Lunedì**
- Trani, San Leucio, patrono secondario della città
 - Don Mario Pellegrino, parroco di S. Agostino in Bisceglie, parte per la parrocchia di Santa Helena in Brasile per svolgervi il suo ministero sacerdotale
 - Barletta, parrocchia Buon Pastore, ore 19.15, Corso biblico, *Il profeta Amos*
- 14 Giovedì**
- Bisceglie: Incontro catechistico mensile
- 15 Venerdì**
- Trani, Cattedrale, ore 19.30, Incontro per giovani e adulti guidato da Daniele Moretto, monaco di Bose
 - Corato, Oasi di Nazareth, ritiro spirituale del clero diocesano
- 16 Sabato**
- Trani, Parrocchia Angeli Custodi, ore 19, Incontro gruppi ministranti delle parrocchie della città
 - Bisceglie, Seminario "Don Uva", ore 16.00 "Gruppo Se Vuoi"
- 17 Domenica II DEL TEMPO ORDINARIO**
- Giornata di approfondimento e sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei sul tema "L'anno giubilare nella Sacra Scrittura" (Lv. 25,10)
 - Trani, Curia, ore 16.00, Scuola dei catechisti agli adulti
 - Barletta, Parrocchia S. Paolo, ore 19, Incontro Ecumenico
- 18 Lunedì**
- Inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, fino al 25, sul tema *Essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio con loro"* (Ap 23,3)
 - Trani, Cattedrale, ore 19.30, Incontro Ecumenico
- 19 Martedì**
- Corato, Chiesa Matrice, ore 19.30, Incontro Ecumenico
- 20 Mercoledì**
- Bisceglie, Parrocchia della Misericordia, ore 19.30 Incontro Ecumenico
- 21 Giovedì**
- Trinitapoli, Chiesa S. Stefano, ore 19.00, Incontro Ecumenico
- 22 Venerdì**
- Trani, Aula Magna dell'Istituto di Scienze Religiose, ore 17.30, mons. Carmelo Cassati incontra gli operatori dei media in occasione della Festa di S. Francesco di Sales. Don Franco Mazza, vice direttore dell'Ufficio nazionale Comunicazioni Sociali, terrà una relazione su *La funzione dei mezzi di comunicazione sociale nel progetto culturale della Chiesa italiana*.
 - S. Ferdinando di Puglia, Chiesa S. Maria del Rosario, ore 19.30, Incontro Ecumenico
- 23 Sabato**
- Barletta, in mattinata, firma dell'Accordo di Programma sulla dispersione scolastica, a cura dell'Osservatorio di Area per il fenomeno della dispersione scolastica con il patrocinio del Comune di Barletta
 - Corato, Parrocchia Sacra Famiglia, ore 19, Incontro gruppi ministranti delle parrocchie della città
 - Corato, Parrocchia S. Francesco, 19, Scuola di formazione in tema di sessualità e affettività (*Anatomofisiologia della sessualità*)
 - Margherita di Savoia, Chiesa dell'Addolorata, ore 19.00, Incontro Ecumenico
- 24 Domenica III DEL TEMPO ORDINARIO**
- Giornata Mondiale dell'unità della Chiesa
 - Barletta, Parrocchia Buon Pastore, Raccolta Sangue Fratres per il "Bambino Talassemico" ed effettuazione tipizzazione iscrizione Registro nazionale Donatori Midollo Osseo
 - Barletta, Chiesa Evangelica Battista, ore 18.30, Incontro Ecumenico
- 25 Lunedì**
- Trani, Cattedrale, ore 19.30, Incontro Ecumenico
 - Barletta, Parrocchia Buon Pastore, ore 19.15, Corso biblico, *Il profeta Amos*
- 28 Giovedì**
- Margherita di Savoia, Chiesa del SS. Salvatore, ore 19.00, Incontro di dialogo e di pace.
- 29 Venerdì**
- Trani, Museo Diocesano, in mattinata per il clero, e nel tardo pomeriggio per i consigli pastorali, due incontri relativi agli aspetti tecnici ed organizzativi intorno ai pellegrinaggi durante l'Anno Santo. È prevista la partecipazione di mons. Carlo Mazza e di Pino Ribezzi, entrambi esperti in materia
- 30 Sabato**
- Barletta, Centro di Promozione Familiare, ore 18.30, Incontro di riflessione e di dialogo con i fidanzati
 - Corato, Salone parrocchiale Chiesa S. Francesco, ore 19.30, Incontro di dialogo e di pace
- 31 Domenica IV DEL TEMPO ORDINARIO**
- Giornata Mondiale per i Lebbrosi